SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

COLLEZIONE DARIO FRANCISCI

REALTÀ

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE presso la C.I.D.A. in Roma - Via del Corso n. 303 - Telef. 681.805 - 683.932 — **ABBONAMENTI:** Anno L. 1700 (per i soci CIDA: L. 1200) — Una copia L. 35 Conto corrente postale n. 1/30128 — Spedizione in abbonamento postale. — **PUBBLICITA' E DISTRIBUZIONE** in Roma, Via del Corso n. 303 — Telefono 681.805 — **INSERZIONI:** quarta pagina L. 60 mm. di colonna - seconda e terza pagina L. 120 mm. di colonna - manchettes L. 150 mm. di colonna.

ANNO VII · NUMERO 22 | SETTIMANALE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI D'AZIENDA | 2 GIUGNO 1950

BUROCRAZIA

Il problema di riforma della burocrazia è indubbiamente uno dei più complessi a giudicare dal tempo da cui se ne parla e dai tentativi fatti anche da passati governi.

I sintomi attraverso i quali si rileva l'esistenza della crisi sono molteplici ed il pericolo peggiore potrebbe essere quello che cercando di curare e di porre rimedio ai singoli aspetti in cui il fenomeno si manifesta si perdesse di vista quella che n'è la causa.

Il ripristino dell'orario diviso potrebbe portare ad una maggiore efficienza funzionale, l'abolizione del «passi» ad una maggiore snellezza e facilità di rapporti col pubblico, il miglioramento del trattamento economico ad un reclutamento qualitativo più efficiente dei funzionari, la riforma delle norme che regolano la carriera ad una selezione qualitativa ed allo stimolo ad approfondire le conoscenze professionali, ma il problema della crisi della burocrazia ritengo permarrebbe.

Il problema è infatti a mio avviso essenzialmente organizzativo.

A prescindere dall'aumento di popolazione che pur giustifica nell'aumentate prestazioni pubbliche cui lo Stato deve assolvere un aumento dei servizi per corrispondere alle stesse, vi è sopratutto il problema delle nuove funzioni che lo Stato è chiamato ad esplicare nella società moderna.

Chi pensi allo Stato del 1870 ed allo Stato del 1950 non può non avvertire questo enorme divario.

Da una economia liberistica che non impegnava lo Stato si è passati ad una economia dirigistica che nel problema della piena occupazione e del pieno impiego delle risorse produttive impegna lo Stato in una visione e valutazione di complessi fenomeni economici.

Necessità quindi che i suoi organi si adeguino a questa funzione se si vuole evitare che il dirigismo si traduca in un dispendio di energie, in una dispersione di mezzi quale si ha in impieghi meno produttivi.

Problema quindi di rilevazioni statistiche dei fenomeni economici e problema di interpretazione delle rivelazioni stesse.

E' certo che una simile riforma strutturale comporta disponibilità di mezzi che al momento indubbiamente difetterebbero.

Il problema sotto questo aspetto non ritengo peraltro sia determinante perchè completato lo studio dell'efficiente organizzazione si potrà supplire con esperti che i vari settori produttivi e in primo luogo la Confederazione dei Dirigenti Industriali potrà fornire alle deficienze numeriche dei nuovi organici in attesa che i quadri si formino. E la categoria di esperti, risolvendo il problema finanziario, in quanto la loro collaborazione potrebbe essere onorifica, risolverebbe anche il problema delle competenze nella fase critica di formazione dei nuovi quadri.

Ma il punto che a mio avviso rimane essenziale è lo studio organizzativo e in questo dovremmo avvalerci dell'esperienza già fatta da Stati che prima di noi hanno dovuto risolvere lo stesso problema.

E' questo un aspetto interessante che le missioni che andranno negli Stati Uniti potrebbero fare oggetto di studio. Ora e sempre più in futuro l'interferenza dello Stato nell'economia produttiva determinerà la necessità di rendere più agevoli e proficui i rapporti tra gli organi statali e i quadri direttivi dell'economia produttiva per la migliore efficienza della stessa.

Non vi è chi non riconosca il perenne dinamismo e l'evoluzione della vita economica e sociale.

Da questa constatazione pochi sono coloro che avvertono la necessità di adeguarsi la struttura organizzativa.

L'organizzazione è uno dei fondamentali elementi di efficienza della società e il mancato adeguamento della prima all'evolversi della seconda non può non portare a dispersione di mezzi quand'anche a lungo andare non ne comprometta l'efficienza stessa.

Per varie considerazioni lo studio di quanto fatto in questo campo negli Stati Uniti può essere interessante.

In primo luogo per gli Stati Uniti, meno ancorati a precedenti tradizionali, hanno potuto studiare la miglior aderenza organizzativa al fenomeno produttivo che là si è determinato non in forza di una lenta evoluzione ma quasi di eruzione.

In secondo luogo gli Stati Uniti hanno dedicato contributo di studi, orientatisi sull'esperienza vissuta, con larghezza di mezzi per giungere ai migliori risultati.

In terzo luogo essi hanno così realizzato una impostazione organizzativa che è aderente a quel nuovo sistema di vita economica cui noi dovremo necessariamente indirizzarci.

Naturalmente da ciò non si deve dedurre che i sistemi organizzativi in atto negli Stati Uniti possano senz'altro essere da noi applicati, ma la possibilità di studio cui si dedicassero missioni colà inviate non potrebbero offrire preziosi insegnamenti.

L'efficienza della società moderna, ritengo possa con sicurezza affermarsi, è sempre più condizionata dalla rispondenza della struttura organizzativa.

E ciò vale in massimo luogo per la burocrazia.

GIANCARLO MORO

RIFLESSI DEL "PIANO SCHUMAN"

Il cartello europeo e la siderurgia italiana

A quali condizioni potremmo aderire e quali vantaggi trarremmo dalla nostra partecipazione

Mentre il cartello europeo del carbone e dell'acciaio è ancora in una fase di discussione e di preparazione, in Italia si sta profilando e anche definendo con una certa chiarezza l'atteggiamento da seguire allorchè si tratterà di dare la nostra effettiva adesione a questo progetto. A parte infatti i commenti generalmente favorevoli della stampa indipendente e le reazioni ostili della CGIL e di qualche parlamentare dell'opposizione che, prima ancora di sapere con esattezza le forme e le condizioni che saranno fissate alla produzione e alla distribuzione di questi due prodotti, hanno lanciato il loro «grido d'allarme» contro un presunto smantellamento dell'industria siderurgica italiana, è interessante rilevare le prime dichiarazioni ufficiali avvenute per bocca del Ministro dell'Industria on. Togni alla Camera in sede di discussione del bilancio.

Molto sinteticamente il ministro ha definito il punto di vista italiano affermando che la nostra partecipazione definitiva al cartello del carbone e dell'acciaio non potrà avvenire che su un piede di parità «sia per quanto riguarda l'accesso alle materie prime occorrenti alla siderurgia, sia per i prezzi a cui tali materie prime saranno fornite. L'Italia chiederà inoltre — così il ministro ha completato il suo pensiero — che, fermo restando il quantitativo di acciaio che, in base al programma dell'OECE, ci è concesso di produrre direttamente, ci venga assicurato quel mercato interno e internazionale necessari per il piazzamento della nostra produzione.

Queste parole sono tali da dissipare i dubbi e i timori che erano affiorati negli ambienti interessati non appena venne resa nota la proposta Schuman. In realtà, quando un'industria produce a costi elevati non vede con piacere le iniziative dirette ad aumentare la concorrenza delle industrie estere similari, tanto più in un periodo come questo quando la tendenza generale è verso la liberazione degli scambi e a favore di una graduale limitazione e abolizione delle tariffe doganali.

Ma, nel caso in questione, non si tratta di un cartello di tipo classico col quale si fissa il «quantum» di produzione e si ripartiscono i mercati di sbocco eliminando senza pietà i concorrenti che non vi vogliono aderire. Lungi dall'avere scopi così limitati la proposta di Schuman apre orizzonti ben più vasti e, anzichè perseguire un semplice utile monopolistico, tende a ridurre i costi, a espandere la produzione, a superare quella situazione di sottoconsumo dell'acciaio che già si comincia a verificare e, infine, a gettare una base solida alla tanto auspicata integrazione europea.

Rese così note le condizioni della nostra adesione al cartello, vediamo in breve quali vantaggi ne possiamo ricavare. Come è noto l'industria siderurgica italiana presenta i costi forse più elevati d'Europa essendo costretta a importare sia il carbone, sia il minerale di ferro, sia i rottami necessari per la produzione dell'acciaio. Bastano questi pochi raffronti a dare un'idea del forte sfasamento tra i costi italiani e quelli internazionali: nel 1938 il prezzo delle billette era in Italia di 1173 lire la tonnellata, in Inghilterra di 732 e negli Stati Uniti di 646 mentre il prezzo delle lamiere quotava rispettivamente 1460, 1116 e 940 lire. La situazione si è ulteriormente aggravata in questo dopoguerra e oggi le billette si pagano in Italia 64 mila lire la tonnellata e appena 34 mila in Inghilterra e 32.700 negli Stati Uniti mentre il prezzo delle lamiere è nei tre Paesi 93 mila, 70 mila e 43 mila lire. Solo la forte protezione doganale ha permesso e permette l'esistenza della siderurgia italiana la quale intanto è divenuta un'attività che dà lavoro a circa 80 mila operai e la cui eliminazione o riduzione provocherebbe gravi conseguenze di carattere sociale.

Cosa avverrà invece se entreremo nel cartello europeo? Innanzitutto potremo rifornirci liberamente sia di carbone che di ferro a condizioni di parità con tutti gli altri. La deprecata politica dei «doppi prezzi» verrebbe eliminata e le acciaierie italiane pagherebbero il carbone tedesco e il minerale francese allo stesso prezzo al quale lo pagano le acciaierie tedesche, francesi e degli altri Paesi aderenti. Vi sarebbe in altri termini un «pool» di queste materie prime dove tutti accederebbero su una base di assoluta eguaglianza.

Sembra inoltre, secondo una indiscrezione di fonte ufficiosa, che si pensa di creare anche una specie di ufficio di clearing per cui i Paesi dove il costo di produzione è minore dovrebbero effettuare pagamenti all'ufficio stesso per compensare i costi di produzione più elevati degli altri Paesi membri. Ora non c'è chi non veda il vantaggio che a noi deriverebbe da un simile sistema. Senza contare poi che, prevedibilmente, la presidenza dell'ente supernazionale incaricato di controllare le industrie europee consorziate verrebbe affidata a turno a ciascuno degli Stati membri e che vi sarà la possibilità di ricorrere contro le sue decisioni dinanzi alla Corte di giustizia dell'Aja o ad altro organismo internazionale. I diritti di tutti saranno così garantiti nel modo migliore.

Evidentemente prima della adesione si dovrà concordare la quota di produzione che, secondo quanto ricordavamo poc'anzi sulla base delle dichiarazioni dell'on. Togni, per l'Italia dovrebbe essere uguale a quella stabilita dall'OECE e cioè tre milioni di tonnellate l'anno. Noi produciamo attualmente poco più di due milioni di tonnellate (esattamente 2.005.400 nello scorso anno) ma ci stiamo avviando già verso il raggiungimento del massimo prebellico verificatosi nel 1938 con 2.398.609 tonnellate. Come si vede, prima di arrivare a tre milioni c'è ancora un discreto margine che non si sa se sarà utile e conveniente raggiungere.

Infatti il problema della nostra siderurgia non è quello di aumentare la produzione ma di rimodernare gli impianti e diminuire i costi. L'attuale produzione basta, almeno per ora, al nostro fabbisogno e il saldo tra le importazioni e le esportazioni siderurgiche (ivi comprese quelle meccaniche) si chiude già in attivo. Comunque, la quota di tre milioni può essere presa come base di negoziazione. Naturalmente, come ha detto l'on. Togni, noi chiederemo anche che ci siano assicurati i mercati di sbocco sia interni che internazionali. E' fuori dubbio, quindi, che l'industria meccanica italiana non solo continuerà a rifornirsi dalle siderurgia nazionale ma avrà anche il vantaggio di poterlo fare a condizioni più favorevoli di prezzo, il che permetterà di dare una soluzione forse definitiva agli assillanti problemi cui finora si è cercato di far fronte con palliativi come il blocco dei licenziamenti e il F.I.M. Basta pensare infatti alla enorme espansione che potrebbe avere il mercato interno dell'industria automobilistica messo finalmente in grado di ridurre di almeno un terzo il prezzo dei suoi prodotti e al miglioramento di cui si avvantaggerebbero i cantieri navali costretti oggi a lavorare a costi superiori del 30 per cento a quelli internazionali.

Con queste prospettive l'industria italiana può guardare con tranquilla fiducia all'avvenire e soprattutto possono guardarvi le decine di migliaia di operai e tecnici addetti a questi fondamentali settori della produzione oggi tanto travagliati ma che domani potrebbero ritrovare nuove e più vantaggiose condizioni di vita e di prosperità.

UGO BARBERA

Le finanze italiane e le provincie meridionali

La "Cassa" realizza le convergenti tesi della socialità e della produttività

Nel 1863 la Commissione parlamentare incaricata di studiare la questione meridionale dichiarò che senza strade e senza ferrovie non si governa il popolo. Dichiarò ancora che la proprietà latifondiaria avrebbe offerto ai contadini terreno dove potersi stabilire soltanto qualora lo Stato vi avesse aperto delle strade.

Ciò non si verificò perchè al Governo di quel tempo ed agli uomini della maggioranza parlamentare mancava una diffusa ed avvertita coscienza del problema sociale.

Indubbiamente la finanza italiana, dopo la morte del Conte, e per merito degli eredi di lui ebbe il suo periodo eroico, ma è storicamente provato che il progresso sociale del Paese non proseguì a pari passo con gli sforzi della politica finanziaria.

Forse quel ventennio di applicazione costante pel pareggio del bilancio fu fatale alle regioni meridionali perchè il monito della Commissione parlamentare fu necessariamente dimenticato.

Nello Stato imperava allora la storica lesina ceduta dal Sella al Minghetti e da questi al Sella e via via dall'uno all'altro ministro delle Finanze, però questo non evitò ai contribuenti italiani due nuove imposte in aggiunta alle due già esistenti: quella sul reddito e quella di ricchezza mobile. E poichè il Sella proseguiva imperterrito nelle richieste di aumento nelle imposte il Parlamento, alla fine del 1865, negò la fiducia al Ministero e il Sella cadde nella sua seconda fatica. E' vero che il Re, per essere il primo a dare il buon esempio nella riduzione delle spese, aveva rinunciato ai suoi tre milioni della lista civile, ma anche il Mezzogiorno aveva fatto le dolorose esperienze col giovane Stato unitario, subendo l'estensione alla propria economia delle tasse più alte che fossero applicate allora negli Stati italiani e che erano appunto quelle del Piemonte. Ma che il Sella o il Minghetti riuscissero nel loro intento finale è dubbio perchè cause internazionali frustrarono il loro compito, assunto poi con maggior sistematicità e competenza scientifica da Antonio Scialoja, al quale uno statista straniero domandò se fosse possibile il miracolo della sistemazione finanziaria italiana.

Nei primi mesi del 1866 una tremenda crisi finanziaria europea, cominciata con un aumento della circolazione cartacea in Inghilterra, mandò tutto all'aria, sicchè i frutti della lesina in Italia presero la via dell'estero sotto forma di circa 55 milioni di lire in oro

Neanche dopo il prestito forzoso (del 1866) fu possibile risanare le finanze, tanto vero che nel 1867 non era allontanato, del tutto, il pericolo della bancarotta di Stato.

Successivamente il Sella potè acquistarsi larghi meriti con la sua opera ininterrotta per un quadriennio alle Finanze, ma le piaghe sociali del Mezzogiorno erano rimaste purulente. Alla fine del 1875 il bilancio si chiuse in pareggio, anzi con un avanzo di 14 milioni, ma si trattava di un equilibrio apparente poichè la somma assorbita dai crediti ferroviari (allora considerati come investimenti produttivi) sorpassava l'eccedenza attiva. E fu così che proprio la questione ferroviaria diede la spinta definitiva a far cadere la destra. Alla Camera dissero che il popolo saturo di imposte non poteva comprendere l'alto scopo dei sacrifici che gli si imponevano. Nel 1876 l'opposizione parlamentare di sinistra, iniziata col discorso di Depretis a Stradella, poteva accampare le sue ragioni e iniziare l'ascesa al Governo.

Questa rapida rievocazione di un certo periodo delle finanze italiane non ha la pretesa di voler affermare che tutto è stato sempre così e soltanto così. I Governi della destra ebbero pure le loro fatiche meritorie, ma non si può negare che accanto alle cure per il bilancio dello Stato quegli uomini, forse, per colpa dei tempi, forse per visione ristretta del problema sociale, non ebbero il merito storico di aver capito che il problema meridionale era un problema che incombeva allo Stato.

La storia delle finanze italiane, dalla Costituzione del Regno in poi è un continuo succedersi di crisi e di lotta contro le crisi e in definitiva noi siamo stati, oggi, come ieri, gli eredi di un problema sociale che non si potrebbe risolvere con la lesina, perchè il «sociale» prevale ineluttabilmente.

Di questa verità si è mostrato ben convinto il ministro Pella nella esposizione sul bilancio finanziario, fatta alla Camera nell'aprile scorso quando ha detto — pure avvertendo che si deve continuare nello sforzo di ridurre le spese che non hanno i fondamentali requisiti della socialità e della produttività — che tuttavia non esistono fondate possibilità di una ulteriore contrazione della spesa globale nei futuri esercizi. Per cui — egli ha soggiunto — di fronte ai problemi che urgono alle porte non rimane che una migliore distribuzione degli oneri. E sotto questo profilo va tenuto conto che i servizi civili, quelli che riguardano in gran parte il Mezzogiorno, sono tuttora, in base ai concetti enunciati dal Ministro in evidente arretratezza nella ripartizione delle cifre, se si rileva che prima della guerra costituivano appena il 20 per cento della spesa globale e nell'esercizio '48-'49 hanno rappresentato appena la nona parte

Ecco dunque che, per forza di cose, non si possono considerare «spese eccezionali» quelle che concernono il Mezzogiorno, perchè in seguito ai provvedimenti diretti al risanamento dell'ambiente fisico occorrerà provvedere al risanamento sociale e morale delle popolazioni, dando ad esse quanto occorre per una vita civile e che va dalle scuole agli ospedali, dagli acquedotti ai cimiteri, dai trasporti alle fognature, dalla viabilità minore alla lotta contro la malaria, le malattie sociali ecc. La impostazione globale, quindi, della spesa non potrà rinunciare a queste necessità, che, oggi, trovano uno strumento omogeneo nella Cassa per il Mezzogiorno, verso la quale confluiscono le convergenti tesi della socialità e della produttività, di cui il Governo si è reso pienamente conto non potendo, tra l'altro ignorare la cronica incapacità finanziaria degli Enti locali.

Lo sforzo occuperà molto più del previsto decennio e se, come già vi si accenna, organismi finanziari internazionali interverranno con prestiti di sviluppo dei fini e dei mezzi della Cassa noi possiamo fin d'ora fondatamente esprimere la fiducia che il Bilancio finanziario dello Stato per gli anni a venire, sarà veramente l'espressione totale dei pubblici bisogni e lo strumento primo per la redenzione del Mezzogiorno. Ad esso dovrà accompagnarsi, ben coordinata e stimolata, l'iniziativa privata.

ETTORE PALMIERI

Nastri bianchi sul mare di Trieste

La ripresa dell'attività cantieristica

TRIESTE, giugno — Sono ormai trascorsi molti giorni da quando il saluto festoso ed entusiasta di 15 mila triestini avanguardia e rappresentanza fortunata di tutta la città di S. Giusto ha accompagnato la corsa sempre più sbrigliata dello scafo dell'*Australia* nel vallone di Muggia, seguendo con i cannocchiali o ad occhio nudo la sicura discesa della slanciata unità nelle acque dell'Amarissimo. Ma la scena è una cosa viva dinanzi agli occhi di tutti, spettatori occasionali e gente abituata a queste scene, uguali ma tanto dissimili l'una dall'altra, così come identiche ma diverse ad un tempo sono le nascite in una famiglia.

Il varo dell'*Australia* che ha seguito a tre giorni di distanza quello della *Giulio Cesare* nei cantieri di Monfalcone, è infatti un evento di famiglia, un episodio della vita di Trieste marinara che non poteva e non doveva passare sotto silenzio. Troppi anni i cantieri triestini, questa grande casa che è nel cuore e nell'animo di tutti i giuliani, erano stati silenziosi. Da troppi lustri non si verificavano più i «lieti eventi» che una volta erano all'ordine del giorno, allargando la fama delle maestranze e dei tecnici giuliani non solo in Italia ma in Europa e nel mondo, dove erano sinonimi di accuratezza, di signorilità, di comodità, di potenza.

La guerra aveva lasciato traccie profonde nell'insieme dei cantieri e delle flotte triestine: basti dire che quello che un tempo fu una delle migliori e maggiori compagnie del mondo, il Lloyd Triestino, era rimasto praticamente senza unità, costretto ad incominciare da capo.

E il varo dell'*Australia* rappresenta appunto il primo passo nella ricostruzione della flotta lloydiana, la prima pedina nel grande gioco dei traffici mondiali, che già conobbero le lussuose e inconfondibili navi della compagnia triestina, a cominciare da quella bianca *Victoria* che circa vent'anni fa era stata costruita negli stessi cantieri di S. Marco ed anzi sullo stesso scalo n. 1 dal quale, domenica 21 maggio madrina la consorte del Sindaco di Trieste, è sceta in mare la mole poderosa delle 13.000 tonn. dell'*Australia*, quella che dovrà esser la seconda *Victoria*, in tutto simile alla prima sacrificata dalla guerra. Naturalmente le novità della tecnica costruttiva e i conforti frutto di quattro lustri di progresso troveranno larga applicazione sulla nuova unità, che sarà adibita alle stesse rotte già battute dalla *Victoria* e che sarà seguita, fra qualche mese, dalle due gemelle che sono già impostate sui medesimi scali.

A Monfalcone il *Giulio Cesare*, a Trieste l'*Australia*. I cantieri triestini, siano essi quelli dei CRDA o quelli di San Marco, hanno nel breve spazio di quattro giorni avuto gli onori delle prime pagine della stampa nazionale, trovando anche larga eco sui maggiori fogli esteri, per la stessa fama che circonda i capolavori dell'arte navale giuliana. Le cronache e gli articoli degli inviati speciali hanno ampiamente accennato alle caratteristiche tecniche delle due superbe unità, la prima delle quali va ad accrescere la flotta della società Italia, l'altra è l'inizio della nuova flotta lloydiana. Non è dunque il caso di accennarne, anche perchè ce ne sarà sempre la possibilità, il giorno della loro entrata in linea, dopo che le abili maestranze italiane avranno saputo trasformare i due grossi ma disadorni scafi attuali, in confortevoli e veloci case galleggianti, regno fiabesco di centinaia e centinaia di passeggeri che nelle varie classi avranno modo di comprendere il perchè delle preferenze sempre riservate alle navi italiane dai viaggiatori di tutto il mondo.

Quello che importa, ora, è sottolineare l'avvenimento nel suo valore di ripresa, nel suo significato di fonte di vita e di benessere per migliaia e migliaia di lavoratori specializzati in queste costruzioni e che nella realizzazione dei superbi signori del mare mettono non solo la capacità tecnica ma un amore e una passione che esulano dalla portata economica della costruzione e che costituiscono quasi un filo invisibile duraturo fra di essi e la creatura che porta alta nel mondo il nome dei cantieri triestini. Così come fu ieri per la *Victoria* sarà domani per l'*Australia;* come fu per il *Stockolm* sarà per la *Giulio Cesare*.

Con gli avvenimenti di questo maggio più estivo che primaverile, la tradizione dei cantieri triestini riprende il cammino luminoso di tanti lustri.

GIULIANO ONGARO

Il Congresso a Parigi per la proprietà industriale

E' in corso a Parigi il XIV Congresso Generale dell'Associazione Internazionale per la Protezione della Proprietà Industriale (AIPPI), del quale abbiamo già avuto ad occuparci su queste colonne.

Al Congresso partecipa, anche in rappresentanza della CIDA e della FNDAI il dottore Antonio Dall'Ara.

La severa preparazione in Inghilterra degli ingegneri e tecnici industriali

Il programma approntato dal Ministero inglese degli approvvigionamenti ed il suo organico svolgimento

LONDRA, giugno

Quasi duemila giovani si stanno addestrando in Inghilterra per divenire tecnici industriali secondo il «Programma per l'istruzione di tecnici industriali e di operai specializzati» approntato dal Ministero degli Approvvigionamenti e che è uno dei più importanti nel suo genere. Questo programma ha lo scopo di risolvere la presente acuta mancanza di personale specializzato in tutti i rami delle industrie britanniche, che costituiscono il pernio dello sforzo nazionale per l'aumento delle esportazioni e che potrebbero assorbire, ove ve ne fosse la possibilità almeno cinquemila tecnici. Rendendosi conto che questa mancanza deve essere colmata, il Ministero degli Approvvigionamenti attribuisce una grande importanza a questo programma di addestramento che è già stato approvato da due anni. Il programma si attua in 28 stabilimenti industriali, dove gli apprendisti, sotto la sorveglianza di tecnici provetti, compiono un periodo di perfezionamento della durata di cinque anni. L'istruzione tecnica che viene loro data va dal campo aeronautico, a quello del radar, della energia atomica, delle turbine a gas e del disegno aeronautico. Alla fine del periodo di istruzione gli apprendisti riceveranno il titolo di tecnici nidustriali e saranno preparati per occupare posizioni di importanza primaria sia nelle industrie nazionali che in quelle estere.

I duemila apprendisti alcuni dei quali diverranno certamente dei dirigenti industriali nel prossimo futuro, formano il primo nucleo di quel vasto gruppo di tecnici industriali che verranno preparati nei corsi seguenti e da cui sia l'industria nazionalizzata che le imprese private trarranno il miglior personale specializzato. Tutti coloro che desiderano frequentare questi corsi devono prima passare attraverso degli esami preliminari in forma di concorso e vengono generalmente scelti tra il personale delle industrie metallurgiche.

I candidati al programma di studi sono tutti tra i 16 ed i 18 anni e provengono generalmente dalle scuole secondarie. Gli esami che vengono organizzati dalla Commissione del Servizio Civile, sono molto severi e comprendono prove scritte, prove pratiche e conversazioni private con esaminatori ufficiali i quali hanno il compito di selezionare accuratamente i candidati in modo che solo i migliori possano partecipare al programma di studi. Se il candidato non ottiene un determinato punto nelle prove scritte è automaticamente escluso dalle prove orali e pratiche.

Se il candidato avrà superato gli esami egli potrà subito iniziare il periodo quinquennale di addestramento in qualche officina metallurgica compresa nel programma di studi e per quanto è possibile si cerca di dare agli interessati un certo margine di scelta sulla fabbrica nella quale desiderano recarsi. Il Ministero degli Approvvigionamenti ritiene che questi giovani apprendisti debbano essere per quanto è possibile istruiti dai vecchi tecnici specializzati di provata abilità in modo che si possa tramandare l'alto livello di istruzione e di abilità della mano d'opera specializzata che oramai da secoli è uno dei vanti dell'industria britannica. Questa è la ragione per cui si è deciso che solo i migliori operai specializzati saranno adibiti all'istruzione delle nuove reclute. A tutti gli apprendisti vengono pagati dei salarii settimanali più il mantenimento che varia a secondo che l'apprendista sia alloggiato a Londra o nelle provincie.

A seconda del ramo metallurgico in cui il giovane desidera specializzarsi egli si può recare all'Arsenale di Woolwich, che è la più importante di tutte le fabbriche nazionalizzate in questo settore; gli stabilimenti aeronautici di Farnborough, nello Hampshire, che sono i più importanti nel campo delle ricerche e degli esperimenti aeronautici; lo stabilimento per le ricerche sull'energia atomica a Harwell; gli stabilimenti per le ricerche sul radar e le telecomunicazioni, a Malvern, nel Worcestershire; lo stabilimento nazionale per i motori a reazione, che è l'unico nel suo genere in Gran Bretagna dove si studiano tutte le possibili applicazioni delle turbine a gas sia per usi aerei che marittimi e terrestri.

Durante la guerra molti uomini che studiavano metallurgia in qualche fabbrica vennero richiamati sotto le armi ed i loro studii furono così interrotti. Secondo il nuovo programma postbellico il Ministero degli Approvvigionamenti ha disposto che essi possano completare pienamente la loro istruzione tecnica interrotta dalla guerra poichè coloro che lo desiderano, possono ricominciare da capo i loro corsi e completare così le loro istruzione. Molti di questi uomini sono ora al loro banco di lavoro e vengono pareggiati come trattamento agli apprendisti più giovani. Vi sono per esempio 12 ex-militari che completano la loro istruzione tecnica allo stabilimento aeronautico di Farnborough e 32 e 29 altri ex-militari rispettivamente alle fabbriche nazionalizzate di Cardiff e di Nottingham. Coloro che sono incaricati dell'addestramento di questi ex-militari dicono che, benchè la loro istruzione tecnica abbia sofferto a causa dell'interruzione causata dalla guerra gli uomini si dimostrano degni della fiducia che è stata loro accordata e degli inconvenienti organizzativi di cui sono stati causa, poichè si dimostrano ottimi sia dal punto di vista dello studio che della disciplina.

Il programma governativo, per quanto riguarda questi ex-militari, è stato studiato nelle sue linee generali invece di essere applicato ad ogni caso singolo. Per esempio gli uomini che si stanno addestrando tecnicamente a Notthingham, Farnborough e Cardiff, sono stati inviati in questi centri poichè gli altri posti in cui essi avevano studiato in precedenza sono stati chiusi per varie ragioni oppure sono impegnati in un genere di lavoro diverso da quello che sarebbe necessario all'istruzione di questi uomini.

Secondo il programma governativo degli apprendisti, selezionati tra i migliori, dopo almeno un anno di istruzione nella fabbrica a cui sono stati destinati, possono avere la possibilità di frequentare un corso universitario completo. Gli apprendisti prescelti potranno avere così la possibilità di frequentare le università e nei periodi di vacanza ritorneranno alle fabbriche per completarvi la propria istruzione tecnica. Nel periodo in cui essi studiano alle università le spese vengono pagate dallo Stato.

Secondo il programma sono anche a disposizione degli apprendisti un certo numero di borse di studio.

A. F. TINSLEY

:: PANORAMA ::

La relazione del Governatore della Banca d'Italia Le vicende del 1949 - L'aumento della produzione Politica monetaria - Vi furono restrizioni creditizie?

SOSPENDIAMO, *per una volta tanto, il «giro di orizzonte» che in questa rubrica solitamente facciamo sui fatti e problemi economici connessi alla politica d'integrazione europea, oggi finalmente avviatasi a concretezza, con le trattative per il cartello siderurgico occidentale e con la conclusiva elaborazione del nuovo accordo per i pagamenti intereuropei. E diamo uno sguardo ai fatti di casa nostra, con l'ausilio di quell'ottimo strumento — ricco di dati, di cifre, di elaborazioni attente — che è la relazione del Governatore della Banca d'Italia all'assemblea annuale dell'Istituto di Emissione.*

E' stato già detto che caratteristica di questo fondamentale documento (prevalentemente dedicato d'ora in poi ai problemi dell'economia monetaria e creditizia, dato che la compilazione in sede governativa del Bilancio Economico Nazionale, esonera l'Istituto di Emissione dal compito tradizionale di un dettagliato rapporto sulle vicende agricole, industriali e commerciali del Paese) è quello di un ragionato ottimismo materiato di cifre, di indici, di interpretazioni acute e dotte, di cui non possiamo qui dare che qualche raro esempio, poichè ci manca lo spazio per ogni sostanziale rilevamento.

CIO' CHE INTERESSA è che nell'attuale momento, in cui da qualche parte ancora si diffondono allarmi sulla consistenza e l'attività delle nostre strutture produttive, ingigantendosi casi isolati per far credere che in essi s'identifichi la generalità, una documentata parola di fiducia viene proprio da quella fonte, dove solitamente si odono richiami a dure e talvolta pessimistiche consapevolezze. La Banca d'Italia ci dice quest'anno che l'unico sintomo depressivo segnalato durante il 1949, e cioè la diminuzione del 16,7% nel numero indice dei prezzi all'ingrosso, si è accompagnato da tali indici di ripresa (aumento della produzione industriale, incremento della produttività del lavoro, sviluppo delle vendite dei manufatti, incremento degli utili netti delle imprese) che non possono essere onestamente denunciate manifestazioni vere di depressione economica.

LA CADUTA DEI PREZZI, anzi, non soltanto è stata parallela alla flessione in atto sul mercanto mondiale, dando luogo — data la stabilità della lira — a notevoli riduzioni dei prezzi delle merci importate, che hanno consentito di diminuire i prezzi di vendita senza falcidiare i profitti; ma (essendosi regolarizzate le importazioni, utilizzate meglio le fonti di energia, accresciuta la produzione per la riduzione delle spese generali per unità di prodotto) si è formato un margine ancora più largo, nel quale i prezzi hanno potuto giocare.

Il Governatore della Banca d'Italia ha così potuto segnalare due fatti interessanti:

a) che la flessione dei prezzi all'ingrosso testè avvenuta, non ha impedito l'aumento della produzione, incrementatasi del 18% negli ultimi due anni;

b) che essa na consentito di correggere, senza incidere sulla stabilità del costo della vita, alcune fra le più penose conseguenze dell'inflazione, sia circa il prelievo fiscale, avviato verso i livelli antichi, come per le tariffe dei servizi pubblici, avvicinate al livello generale dei prezzi, e per il prezzo degli affitti; il margine determinatosi cioè fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto è stato assorbito «in prelievi che alimenteranno gli investimenti nei settori fondamentali delle opere pubbliche, delle imprese di pubblica utilità, delle abitazioni».

LA POLITICA MONETARIA, secondo la Banca d'Italia, è stata la chiave di volta di questa azione economica che consente di accompagnare «con la riduzione dei prezzi la riduzione dei costi che tragga origine da un aumento della produttività». Negando che la instaurazione nell'autunno 1947 della riserva obbligatoria dei depositi bancari, abbia creato una effettiva contrazione delle facilitazioni creditizie, e sostenendo che l'inversione della congiuntura monetaria derivatane, consentì una cospicua azione antideflazionistica basata sull'investimento delle riserve in titoli di Stato e quindi nella loro immediata restituzione alla circolazione attraverso i più ampi pagamenti di bilancio da parte dello Stato e l'aiuto finanziario dato a particolari settori industriali, il Governatore della Banca d'Italia ha rivendicato alla politica monetaria il merito dell'avvenuto risanamento, grazie sovratutto ad una acuta manovra psicologica. Ma questo è avvenuto senza drastiche riduzioni dei mezzi di pagamento; anzi il dott. Menichella — a smentire definitivamente le «vociferazioni» messe al riguardo a suo tempo in giro — afferma che dal settembre 1947 al dicembre 1949 i depositi sono aumentati nelle banche da 946 a 1949 miliardi; gli impieghi da 707 a 1.474 miliardi; la circolazione da 675 a 1.058 miliardi con aumenti rispetto al settembre 1947 del 106 per cento nei depositi, del 109 per cento negli impieghi, del 57 per cento nella circolazione. Le cifre documentano come la manovra psicologica abbia raggiunto il suo effetto risanatore, depurando gli immobilizzi a carattere inflazionistico, senza negare effettivamente alle attività produttive i mezzi indispensabili. Anzi, una tabella della relazione Menichella rileva che il flusso di risparmio che in provenienza del sistema creditizio e del mercato finanziario si investì nel 1949 nelle attività economiche, è stato di 627 miliardi; ed esso è stato più che doppio, quasi triplo, dell'analogo flusso del 1938 che, misurato in lire attuali, fu pari a circa 240 miliardi d'oggi.

VIVISSIMO INTERESSE suscitano in questi giorni negli ambienti economici e finanziari questi rilievi polemici del dottor Menichella, i quali hanno grande importanza per la comprensione viva del più delicato periodo della nostra storia, quale è stato quello degli ultimi cinque anni. Vi è qualcuno — e non dei minori — che non accoglie come verità assoluta le tesi, le cifre, le percentuali della relazione Menichella. Non vogliamo partecipare alla polemica. Ma era utile che i dirigenti d'azienda avessero sul loro organo di stampa questo specchio di un documento di tanta importanza.

I. M.

NELLA CONFEDERAZIONE DIRIGENTI DI AZIENDA

SIGNIFICATIVA MANIFESTAZIONE DI CATEGORIA NELLA CITTA' ITALIANISSIMA

Si è svolta a Trieste la prima assemblea dell'Unione dei Sindacati Dirigenti

Le dichiarazioni del Sindaco di Trieste - Il saluto del Presidente confederale portato dal Segretario Generale della CIDA - L'ing. Majorana eletto Presidente dell'Unione dei Sindacati dei Dirigenti

TRIESTE, giugno — Nella sala maggiore della Camera di Commercio, si è svolta a Trieste la prima Assemblea Generale dell'Unione dei Dirigenti di Azienda di Trieste della quale fanno parte il Sindacato Dirigenti Aziende Industriali, il Sindacato Dirigenti Aziende Marittime, il Sindacato Dirigenti Assicuratori e l'Associazione Dirigenti Aziende Commerciali.

Erano presenti o rappresentati all'Assemblea la totalità degli iscritti ai quattro Enti sindacali associati all'Unione. Erano inoltre presenti, avendo aderito all'invito dell'Unione, molte personalità tra cui il Gen. Fodden in rappresentanza del Gen. Msr. Clyde Eddelman Direttore Generale per gli Affari Civili del G.M.A., il Sindaco dott. ing. Gianni Bartoli, il dott. Dario Doria Presidente dell'Associazione degli Industriali, l'avv. Danilo Verzili Segretario Generale della Confederazione Italiana Dirigenti d'Aziende in rappresentanza personale dell'on. Togni Ministro dell'Industria e Commercio e presidente della Confederazione stessa, l'avv. Walter Levitus Direttore dell'Ufficio del Lavoro, il dott. ing. Livio Vidali Presidente della Piccola e Media Industria, il dott. Vittorio Spinotti Presidente della Federazione dei Commercianti, il dott. Rodolfo Bernardi Direttore dei Magazzini Generali, il dott. ing. Luciani Presidente dell'Ordine degli Ingegneri e Architetti, il dott. Guglielmo Malazzi Presidente dell'Associazione Agenti Marittimi. Erano inoltre presenti o rappresentati la Camera di Commercio, le Associazioni Armatoriali, le Associazioni dei Commercianti al Dettaglio e degli Spedizionieri, l'Ufficio Stampa del Servizio Informazioni Alleato, il «Giornale di Trieste» ed il «Messaggero Veneto», il Presidente dell'Ordine degli Avvocati e le Presidenze di altri Ordini professionali, le Direzioni delle principali Banche, la Presidenza dell'Associazione dei Laureati, la Direzione dell'Associazione degli Industriali, la Direzione della Associazione del Commercio ecc.

Hanno ricevuto gli invitati i Presidenti dei Sindacati dirigenti di azienda: ing. Antonio Majorana per gli industriali, rag. Guido Brassetti per i Marittimi, dr. Angelo Tonini per i commerciali, dr. Leonello Apollonio per gli assicuratori.

Il Sindaco Bartoli presiede l'Assemblea

All'inizio dei lavori si è proceduto alla nomina del Presidente della Assemblea. Alla unanimità è stato eletto l'ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste.

All'illustre dirigente di azienda che altamente onora la categoria nel più alto posto dell'amministrazione democratica di Trieste l'Assemblea ha tenuto ad esprimere, con un caldo prolungato, applauso i sentimenti del proprio compiacimento.

L'ing. Bartoli ha aperto i lavori con un interessantissimo discorso nel quale ha illustrato l'importanza della funzione dei dirigenti di azienda nell'economia moderna ed ha sottolineato i compiti che a questa categoria spettano nell'attuale momento ai fini *del potenziamento* della nostra economia per il raggiungimento di alte mete sociali.

Ha fatto un ampio panorama della situazione economica del Paese, ponendo in risalto come la tenacia di quanti dedicano la loro opera al processo produttivo sia riuscita a superare ogni difficoltà ed abbia avviato l'economia nazionale verso quel completo consolidamento che è premessa indispensabile di ogni progresso.

In questa opera, che è mossa da una incrollabile fede, i dirigenti di azienda danno l'apporto decisivo della loro alta competenza e del loro esempio, costituendo così la punta avanzata in quella spinta di continuo sviluppo che caratterizza la nostra ripresa.

Senza mète miracolistiche ma sulla base di concrete prospettive, la nostra economia trova nel retaggio di civiltà del nostro popolo la base del suo sviluppo.

Questa opera — ha continuato il Sindaco di Trieste — importa ancora notevoli fatiche ma ad esse il popolo italiano saprà far fronte con quella forza spirituale che lo contraddistingue.

Il saluto di Trieste

Ha tenuto a sottolineare la fervida operosità che caratterizza la città di Trieste ed ha posto in risalto i risultati notevoli che sono stati raggiunti dall'industria cantieristica triestina.

Ai dirigenti convenuti, il Sindaco ha espresso il saluto ed il compiacimento della Giunta della Città di Trieste, che vede in questa categoria un elemento decisivo in ogni iniziativa intesa al progresso economico e sociale.

Un particolare saluto ha rivolto al Presidente della C.I.D.A. on. Togni ringraziando altresì tutte le autorità intervenute.

Ha concluso formulando ogni migliore auspicio per l'attività della Unione di Sindacati testè costituita.

Il saluto della CIDA

Dopo gli applausi che hanno coronato le parole del Sindaco ha preso la parola l'avv. Danilo Verzilli, Segretario generale della C.I.D.A.

«Ho avuto già due volte modo di partecipare a riunioni di dirigenti triestini ed ogni volta sono rimasto veramente entusiasta dei risultati da loro conseguiti nell'attività sindacale e soprattutto dello spirito di attaccamento alla organizzazione nazionale dei colleghi che operano in questa città che è così vicina al nostro cuore. Ma questa volta la soddisfazione è particolarmente intensa ed i motivi di apprezzamento sono vivissimi nell'assistere alla prima riunione dei dirigenti triestini nel loro unitario schieramento delle varie categorie produttive, dall'industria alle attività marittime, al commercio e al credito, dalle assicurazioni dell'agricoltura».

A tutti ha rivolto il fervido affettuoso saluto del Presidente confederale on. Togni il quale ben volentieri avrebbe partecipato alla odierna Assemblea se non ne fosse stato impedito da sopravvenuti impegni inerenti alla sua attività governativa. La nostra Presidenza segue con una attenzione del tutto particolare l'azione dei dirigenti giuliani; azione che lungi dall'esaurirsi nel campo strettamente organizzativo investe tutti gli aspetti della tutela e valorizzazione della funzione del dirigente, quale elemento fondamentale della nuova economia.

L'avv. Verzili ha rilevato che le navi che recentemente da questi moli hanno preso la via del mare per portare il nome d'Italia in terre lontane, sono la più plastica espressione di ciò che la tecnica ed il lavoro hanno saputo fare nelle aziende giuliane ed è proprio in questo campo cioè nel campo delle opere, dell'ingegno e della fatica lavorativa che si dimostra quello spirito di intima unitarietà patria che nessun evento ha saputo infrangere e che nessun evento mai infrangerà. I dirigenti triestini sono ben a ragione fieri dei compiti che a loro sono affidati nell'attuale momento, compiti che trovano più ampie possibilità di sviluppo nella unione che oggi inizia la propria concreta nostra attività».

«Quando nel lontano 1945 il Sindacato Dirigenti Marittimi di Trieste costituito per iniziativa dell'amatissimo ing. Barpi — alla cui memoria va il nostro reverente pensiero — il Sindacato Dirigenti Aziende Industriali, il Sindacato dei dirigenti commerciali, quelli del credito e delle assicurazioni aderirono alle rispettive Organizzazioni nazionali i colleghi di tutta Italia videro in questo gesto dei fratelli giuliani qualcosa di più di una pura adesione associativa e compresero tutto il significato che l'ingresso dei dirigenti triestini nelle file della nuova grande famiglia di categoria rappresentava. Fu questa immissione veramente una linfa vitale che dette un impulso notevole alla nostra attività.

Compito dei dirigenti

Dopo aver sottolineato i compiti dell'Unione, l'avv. Verzili ha sottolineato come l'intima partecipazione dei dirigenti triestini alla vita della loro città è dimostrata peraltro dal fatto che al più alto posto nella amministrazione democratica di Trieste figura un dirigente di azienda. Al Sindaco Bartoli ha espresso i più profondi sentimenti di plauso e di augurio di tutti i convenuti.

L'avv. Verzili ha quindi illustrato alcuni aspetti particolari dell'attività della C.I.D.A. nell'ultimo periodo (Comitato di Intesa del Lavoro Intellettuale, Comitato per la Produttività, Viaggi in U.S.A., rapporti con i dirigenti all'estero, rapporti con il B.I.T., rapporti con il Governo, inclusioni di dirigenti in enti consultivi e tecnici ecc.) ed ha affermato che attraverso queste iniziative la categoria si è imposta e sempre più si va imponendo nel quadro delle forze sociali. La categoria dei dirigenti trova la sua forza non nel numero ma nella sua specifica funzione ed è appunto questa funzione che occorre valorizzare. Senza di questo, nessun successo sindacale si può ottenere.

«Lo spirito che anima i dirigenti triestini, l'unione di intenti che caratterizza la loro attività sono veramente un esempio per quanti operano nel quadro di questi postulati e costituisce uno sprone sempre per meglio operare, nella fiducia di portare un contributo decisivo oltre che alla valorizzazione della funzione direttiva, al potenziamento della nostra economia e al raggiungimento di alte finalità sociali».

La relazione generale dell'ing. Majorana

Ha preso quindi la parola l'ing. Majorana il quale ha dato innanzi tutto lettura del seguente telegramma del Ministro Togni presidente della C.I.D.A.:

«Lodevole iniziativa colleghi triestini ogni settore economico riunirsi in unico organismo per potenziamento loro comune attività et raggiungimento alti intenti sociali et nazionali costituisce motivo orgoglio per intera categoria alt Spiacente non poter partecipare significativa cerimonia inaugurale incarico segretario generale avvocato Verzili confermare mio fervido affettuoso et augurale saluto».

L'ing. Majorana ha poi illustrato i precedenti della costituzione dell'Unione ricordando come l'idea di addivenire ad un organismo che potesse riunire e tenere in contatto i dirigenti di azienda dei vari settori di Trieste sia nata nel 1946. «Oltre che da evidenti ragioni tendenti ad una sempre maggiore collaborazione ed intimità nella categoria dei dirigenti — ha precisato l'ing. Majorana — l'idea fu alimentata anche dalla particolare situazione che in quella epoca trascorreva la nostra zona, situazione che spronava ogni sentimento di unione o di reciproco appoggio onde più valorizzare il carattere prettamente nazionale della regione e della nostra categoria».

Dopo aver ricordato l'opera di tutti coloro che alla Unione hanno dato il loro apporto e dopo aver ricordato con commosse parole la figura del compianto ing. Barpi già Presidente del Sindacato Dirigenti Marittimi, l'ing. Majorana ha illustrato i compiti della Unione, che corrispondono nello spirito e nella sostanza a quelli svolti in sede nazionale dalla C.I.D.A.

Tali compiti possono così riassumersi: porre al servizio della Regione e della collettività le energie e le competenze della categoria perchè, anche attraverso contatti con altri enti ed organizzazioni, siano risolti i più importanti problemi tecnici, economici e sociali; curare l'assistenza morale, materiale e previdenziale della categoria; su richiesta degli enti associati, rappresentare, difendere e tutelare gli interessi della categoria, rappresentarla nelle trattative e nella stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e nei confronti di qualsiasi autorità od Amministrazione e di qualsiasi altra organizzazione tecnica, sindacale ed assistenziale; promuovere ed attuare, favorendo la collaborazione dei dirigenti della Regione, iniziative di carattere tecnico e culturale tendenti alla valorizzazione ed al perfezionamento della funzione dei Dirigenti; al perfezionamento ed all'incremento della produzione; allo studio ed alla soluzione di problemi interessanti la categoria, la tecnica e l'economia; coordinare, nell'interesse generale della categoria le direttive dei vari sindacati e varie associazioni di Dirigenti partecipanti all'«Unione», stabilendo criteri ed indirizzi da adottare e da seguire per la soluzione di problemi di carattere generale.

Nella realizzazione, nell'ambito regionale dei suddetti scopi, l'«Unione» armonizzerà la propria azione a quella della Confederazione Italiana Dirigenti Azienda.

Ha rivolto un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto prendere parte a questa prima assemblea, ricordando in particolare l'ing. Bartoli, il rappresentante del G.M.A., il Presidente dell'Unione Industriali, l'avv. Verzili. Un particolare ringraziamento ha rivolto all'on. Togni, Presidente della CIDA.

«A tutti vada, ha concluso l'ing. Majorana il più vivo ringraziamento ed il saluto del Comitato Direttivo e di tutti i dirigenti di azienda aderenti all'Unione, con il migliore augurio per la nostra Unione la quale opererà nel quadro generale degli interessi e del buon nome della nostra italianissima Trieste».

La mozione votata

Il dott. Doria presidente dell'Unione Industriali ha portato all'assemblea il saluto di tutte le categorie produttive di Trieste sottolineando il fattivo spirito di collaborazione che caratterizza i rapporti fra i dirigenti di azienda ed imprese, in una visione unitaria degli interessi della collettività.

Ha sottolineato come questo spirito di comune solidarietà sia il presupposto fondamentale di quella vitalità economica che si pone come condizione essenziale di ogni progresso sociale.

Ha rivolto infine ogni migliore voto augurale all'Unione dei Sindacati di Trieste per lo sviluppo delle sue iniziative rivolte ad alte finalità.

L'ing. Bartoli ha vivamente ringraziato a nome dell'assemblea il rappresentante dell'Unione Industriali per le sue simpatiche dichiarazioni.

L'assemblea ha infine proceduto alla nomina delle cariche sociali che sono risultate così distribuite: Presidente, ingegner Antonio Majorana, Consiglieri: per l'industria dott. Valdemaro Slavich, avv. Massimo De Dominicis, dott. Giulio Fragiacomo, rag. Roberto Tonani; per il settore marittimo: rag Guido Brassetti, rag. Primo Nimis; per il commercio dott. Angelo Tonini, dott. Guido Pontelli; per le assicurazioni dott. Lionello Apollonio, dott. Guido Salvi, Revisori Effettivi: dottor Ferruccio Soisa, cap. Marcello Pitteri, dott. Aldo Clari; Supplenti: dott. Rodolfo Cau, dott. Ermanno Bossi.

Dopo l'intervento su questioni varie di diversi tra i presenti tra cui il dott. Apollonio, l'ing. Luciani, l'ing. Majorana e l'ing. Visconti ha ripreso la parola l'ing. Bartoli il quale augurando il miglior successo all'Unione, compiacendosi con l'ing. Majorana e con i componenti il Comitato Direttivo Provvisorio per il lavoro svolto ed il contributo dato per la riuscita della iniziativa, promettendo tutto il suo appoggio nella sua qualità di Sindaco di Trieste, ha porto il saluto e il ringraziamento ai convenuti e ha posto alla votazione, come chiusura della riunione, la seguente mozione presentata da alcuni associati, mozione che è stata approvata all'unanimità per alzata di mano e riconfermata tra vivissime acclamazioni.

Fervida italianità

«L'Unione Dirigenti di Aziende di Trieste che riunisce in un solido organismo tutti i dirigenti delle aziende assicurative, commerciali, industriali, e marittime della zona;

invocando immediati provvedimenti perchè cessino le persecuzioni dei nostri connazionali in zona B del cosidetto «territorio di Trieste»;

si associa al voto espresso dal Consiglio Comunale ed invita le autorità del Governo italiano ad energicamente adoperarsi per la difesa degli interessi italiani in quella regione e per la tutela delle libertà umane nonchè di quelle particolari di lavoro, produzione e commercio;

esprime alle angosciate popolazioni istriane la propria commossa solidarietà».

A seguito dell'Assemblea è pervenuto al Presidente della CIDA on. Togni, il seguente telegramma:

«A nome dirigenti Aziende Assicuratrici Commerciali Industriali Marittime di Trieste riuniti Assemblea generale costitutiva Unione ringraziando per affettuoso significativo telegramma invio fervido saluto esprimendo augurio che possa quanto pr.ma avverarsi ardente desiderio averla, tra noi di persona - MAJORANA».

La revisione dei minimi contrattuali per i dirigenti di aziende industriali

Tra la Confindustria e la Federazione dei Dirigenti Industriali è stato concluso un accordo per la revisione dei minimi retributivi previsti dalla convenzione 16 gennaio 1948.

I nuovi minimi sono stati così fissati: 1) nei comuni con popolazione inferiore a 500.000 abitanti L. 82.000; 2) nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti L. 92.000.

Il testo dell'accordo è stato inviato a tutti i Sindacati Dirigenti Industriali ai quali gli interessati potranno richiederlo.

Nel Sind. Personale Direttivo Esattorie Ricevitorie II. DD.

Nella seduta del 25 s. m. la Giunta Esecutiva del Sindacato Nazionale Personale Direttivo delle Esattorie - Ricevitorie II. DD. e Tesorerie Comunali, appreso che l'incontro chiesto al Presidente dell'A. N. E. R. T. avrà luogo nei prossimi giorni, ha esaminato e predisposto gli argomenti da trattarsi in tale occasione, relativi a materia normativa ed economica.

La Giunta ha redatto anche il testo del promemoria da presentare a S. E. il Ministro delle Finanze, per la modifica dell'art. 106 del T. U. sulla riscossione.

Al fine poi di disciplinare il funzionamento delle Delegazioni regionali, si è iniziato lo studio delle norme regolatrici di esse, nello spirito delle linee generali e fondamentali fissate dallo Statuto. Il testo di tali norme formerà oggetto di particolare circolare, che sarà diramata insieme alle copie dello Statuto approvato dal recente Congresso Nazionale.

Tecnici tessili richiesti in Iran

L'Addetto Commerciale a Teheran ha comunicato che il Governo dell'Iran ha deliberato di assumere tre tecnici tessili stranieri, con l'incarico di studiare i mezzi atti a migliorare lo «standard» di produzione delle filande persiane.

Notizie più dettagliate potranno essere richieste alla C.I.D.A. — via del Corso 303 — Roma.

Conferenza di Ginevra sulla qualificazione del lavoro

Magnaghi e Moro delegati italiani

GINEVRA, giugno — Dal 24 al 27 maggio si è tenuta a Ginevra la Conferenza Internazionale per lo studio dei problemi della qualificazione del lavoro. Erano rappresentati 14 paesi a mezzo di oltre 70 delegati. Partecipavano per l'Italia il dott. Gianfranco Magnaghi ed il dott. Giancarlo Moro, con le credenziali del professore Mauro, Presidente dell'E. N. I. O. L. e già Presidente, dal 1925 al 1929, del «Comité International de l'Organisation Scientifique».

La Conferenza indetta dal C.N.S.O.S. era preparatoria del Congresso di Bruxelles che si terrà l'anno prossimo e doveva altri 11 problemi di organizzazione scientifica del lavoro troveranno la loro messa a punto.

Assemblea della F.N.D.A.I.

La Federazione Nazionale Dirigenti di Aziende Industriali ha inviato ai Sindacati Provinciali e Regionali aderenti; ai Presidenti dei Sindacati Provinciali e Regionali aderenti; ai componenti il Consiglio Nazionale; ai Revisori dei conti, la seguente lettera (n. 18097 del 1. giugno 1950) all'oggetto: **Assemblea annuale 1950.**

a) **Sede della Assemblea.** — A seguito del foglio numero 17936 del 6 maggio, precisiamo che i lavori della Assemblea ordinaria dei Sindacati partecipanti, convocata per le ore 9.30 dell'11 giugno, si svolgerà nel «Salone dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane «ITALCASSE», via S. Basilio, n. 15, Roma.

b) **Nomina delegati.** — Quei Sindacati che ancora non abbiamo provveduto ad inviare l'estratto verbale relativo alla nomina dei propri delegati alla Assemblea Nazionale, sono pregati di voler provvedere alla trasmissione stessa entro il più breve tempo.

Assemblea a Cremona

Ha avuto luogo in Cremona, presso la Sede del Sindacato Dirigenti Aziende Industriali, l'Assemblea Annuale

Si è poi provveduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato così composto: Rag. Luigi De Stefano, Presidente; Rag. Mario Balzarini, Dott. Franco Cappelletti, Rag. Franco Lucchi; Rag. Remo Marini, Consiglieri; Sig. Nino Lazzari, Sig. Giovanni Marazzi, Rag. Luigi Ruffo, Revisori dei Conti.

I Funzionari e la Federdirigenti

Con lo stesso titolo, ma a caratteri più marcati, «Il Bancario» n. 7-8 del mese di maggio scorso pubblica un articolo che comincia così: «*Non occorre essere profeti per comprendere dove andrà a finire prossimamente la Federdirigenti*».

L'articolo prosegue affermando che la Federdirigenti «*si sta incamminando verso il completo tradimento della categoria dei Funzionari e dei Dirigenti di Banca*».

Dalla lettura dell'articolo si rileva che l'autore basa la sua *profezia* e parla di *tradimento*, per l'atteggiamento assunto dalla Federdirigenti nei confronti dei Funzionari e Dirigenti del Monte dei Paschi di Siena. Secondo l'articolista cioè «*La Federdirigenti, senza tenere alcun conto della fattale diffida, procedette, con la disinvoltura mai tanto lodata, alla disdetta della regolamentazione normativa*» ed inoltre «*mise ogni cura nel far si che della avvenuta disdetta nulla si sapesse tra i Funzionari e Dirigenti del Monte dei Paschi di Siena*».

L'articolo accenna anche ad abbandono dei predetti Funzionari e Dirigenti da parte delle Federdirigenti, a scempio avvenuto della sovranità di una assemblea, e ad altre fantasie che non meritano di essere rilevate.

Ora che vi siano desiderî per fini che non vogliono indagare di veder incriminata la compattezza della Federdirigenti, i cui aderenti per la serietà e il prestigio dell'organizzazione sono in continuo aumento, può essere possibile.

Però a questo scopo non servono certamente le calunnie o peggio, come nel caso in esame, la pubblicazione di notizie contrarie alla verità.

Infatti le cose al Monte dei Paschi di Siena — note ai Dirigenti e Funzionari dell'Istituto — stanno nei seguenti termini:

1) Con l'art. 1 del contratto stipulato il 28 aprile 1949 tra l'Assicredito e la Federazione Nazionale Dirigenti Aziende di Credito e Finanziarie per i funzionari, si è prorogata la validità della parte normativa dei contratti e regolamenti anche già scaduti. Quindi nessuna disdetta ma anzi proroga delle disposizioni normative precedentemente in vigore;

2) Alla pretesa del Monte dei Paschi di subordinare l'applicazione degli accordi economici stipulati il 14 gennaio 1950 alla preventiva discussione e conseguente stipulazione di un nuovo contratto normativo per Dirigenti, la Federdirigenti si è recisamente opposta;

3) Parimenti la Federdirigenti si è recisamente opposta ad ogni modifica delle disposizioni normative riguardanti i Funzionari, nell'applicazione a questi ultimi dei suddetti accordi economici;

4) Il 23 marzo 1950 vennero riuniti in assemblea i Dirigenti e Funzionari del Monte dei Paschi, per l'esame della situazione e per conoscere se gli interessati erano d'accordo o meno con l'operato della Federdirigenti;

5) Concirdando i Dirigenti e Funzionari con il fermo proposito della Federdirigenti di ottenere dal Monte dei Paschi la pura e semplice applicazione degli accordi economici come hanno operato le altre aziende, la Federdirigenti si fece premura intrattenere ulteriormente l'Amministrazione dell'Istituto per la sollecita applicazione degli accordi stessi;

6) Riusciti vani anche tali ulteriori tentativi, la Federdirigenti il 1 aprile 1950 deferì la questione al Ministero del Lavoro;

7) La richiesta riunione in sede ministeriale, risultando istruita la pratica da parte dello stesso Ministero, dovrebbe aver luogo in questi giorni.

Stando le cose come sopra precisate e documentabili, sorge spontanea una domanda: l'articolista de «Il Bancario» ha scritto il fantasioso articolo in buona fede?

Sull'assemblea IPADAI

Riceviamo e pubblichiamo:

FRANCESCO TOMASSI
Via Bobbio n. 26
ROMA
RACCOMANDATA R.R.
Roma, 20 Maggio 1950.
Al Sig. Direttore del Settimanale «Realtà»
Via del Corso, 303.
ROMA

Di ritorno a Roma dopo una assenza di qualche giorno, leggo sul Settimanale «Realtà» (n. 18 del 5 corr.) da Lei diretto, una breve relazione sulla Assemblea Generale dei Soci dell'I.P.A.D.A.I. in Roma.

In tale relazione si afferma che, in una discussione alla quale ho personalmente partecipato, il Presidente ha risposto esaurientemente.

Debbo dichiararLe che la risposta non è stata affatto esauriente.

FRANCESCO TOMASSI
Procur. dell'A.N.M.I. - Roma

Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

DIRIGENTI INDUSTRIALI!
l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Vi offre la possibilità di compiere un atto di previdenza assicurativa a condizioni di eccezionale favore, di cui agli accordi in atto con l'Istituto di Previdenza Dirigenti Aziende Industriali.
Rivolgersi per informazioni alle Agenzie Generali dello
Istituto Nazionale delle Assicurazioni
alle quali chiederete l'applicazione, a Vostro favore, delle facilitazioni e riduzioni di tasso fissate dalla apposita Convenzione per Dirigenti Industriali.
Le stesse Agenzie Generali, che rappresentano anche
LE ASSICURAZIONI D'ITALIA
Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Vi riserveranno il migliore trattamento possibile nelle Vostre necessità di copertura rischi danni (infortuni, responsabilità civile, incendi, furti, ecc.).

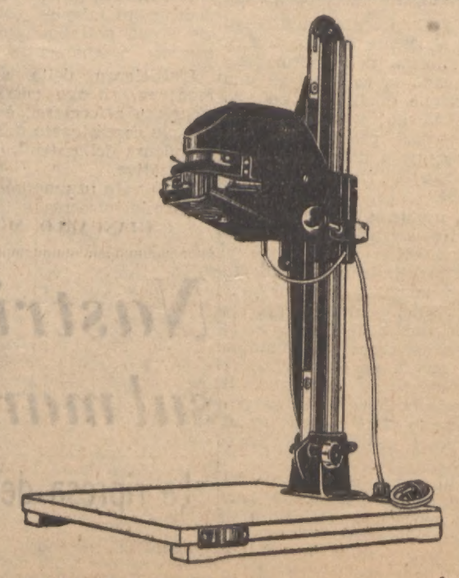
Diffondete REALTA'

DIRIGENTI
RISPARMIATE IL VOSTRO TEMPO utilizzando il SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE TECNICA
Via Flaminia 362
ROMA
per ricerche bibliografiche e di brevetti
Servizio accurato di fotocopie e traduzioni

MERIDIONALE DI ELETTRICITA'
Soc. per Az. con Sede in NAPOLI
VIA IMBRIANI 42
Capitale L. 1.125.000.000
Versato L. 1.062.500.000
Attraverso un gruppo di Società da essa controllate, la Società Meridionale di Elettricità distribuisce energia per tutti gli usi in 25 provincie dell'Italia Meridionale e Centrale. La sua attività si estende su di una superficie di circa 100.000 kmq., con una popolazione di circa 11 milioni di abitanti sparsi in oltre 1700 Comuni

È assurdo
non voler partecipare alle gioie della primavera

Quando, con il ritorno della primavera, la natura si stende davanti ai vostri occhi in tutta la sua bellezza e nella sua ringiovanita forza, voi, che fate parte di questa natura, non dovete rimanere indifferenti, ma mettervi in condizione di partecipare con gioia a questo grande fenomeno: che è vita! Depurate il sangue dai veleni accumulati durante l'inverno perchè, come la natura, così il vostro organismo esige rinnovo!
SALI JODATI di Montecatini
Cura Primaverile!


INDUSTRIALI!
Per i vostri Gabinetti Scientifici e Reparti Pubblicità soltanto
INGRANDITORI AUTOMATICI
"DURST,,
Potete fidarVi ad occhi chiusi!
DURST S.p.Az. Fabbrica Macchine ed Apparecchi Fototecnici BOLZANO

SIBIMEX
Soc. Belgo-Italienne pour l'Import. e l'Export.
77, Rue de Tertre - BAUDOUR (Belgique)
Rappresentante esclusiva per l'Italia della
«CERABEL» S.p.A - BRUXELLES
PORCELAINE DE BAUDOUR
Servizi completi da tavola, thè, caffè e dolce in porcellana artistica - Articoli per ristoranti e bar in porcellana pesante
Rappresentante per Roma:
Sig. GIULIO MOSCA - Piazza Manfredo Fanti, 38 - Tel. 473.772
Ci pregiamo invitarVi alla esposizione dei nostri prodotti che avrà luogo dal 29-5 al 18-6 alla Mostra Campionaria di Roma nello stand N. 1848 (padiglione profumi).

BUREAU VERITAS
REGISTRE INTERNATIONAL DE CLASSIFICATION DE NAVIRES ET AERONEFS
Inspection de tous Matériaux et Machines
Contrôle des Constructions Immobilières
Sede Centrale: PARIGI
DIREZIONE IN ITALIA: Roma - Via Padova, 56/5 (Telefono 868.428).
UFFICI: Genova, Via XX Settembre 14/32 (Tel. 56568)
Trieste, Via C. Beccaria, 6 (Tel. 5595)
Palermo, Via Villareale, 69 (Tel. 19080)
Napoli, Vico Piedigrotta, 10 Tel. 10641)

"ogni calcolo alla mano,,
Olivetti Summa 15
Addizionatrice scrivente azionata a mano che racchiude in dimensioni ridotte le capacità di lavoro di un calcolatore completo: addiziona, sottrae direttamente, moltiplica, dà i totali anche negativi con un solo colpo di manovella.

LE NOSTRE INCHIESTE SULL'ASSISTENZA NELLE AZIENDE

Nella "grande famiglia" della Terni

Il contributo alla formazione di una coscienza antinfortunistica presupposto di ogni altra opera di tutela della persona del lavoratore - Istruzione professionale e attività ricreativa
Come i familiari dei dipendenti beneficiano dei servizi assistenziali organizzati dalla Società

La «Terni», che rappresenta una grande famiglia, composta di 14.934 lavoratori, non ha mancato di attrezzarsi, nel modo migliore, di quei luoghi e di quei mezzi, atti a portare conforto e tranquillità tra la massa dei suoi lavoratori e tra le loro famiglie.

L'assistenza sanitaria, organizzata dalla Società fin dagli ormai lontani tempi del suo primo sviluppo industriale, sempre rinnovandola e perfezionandola secondo le più moderne esigenze, si estende oggi, capillarmente, sin nei più riposti angoli dei suoi stabilimenti e servizi.

Primo pensiero della Società è stato quello di allontanare o ridurre ogni causa di possibile infortunio, dotando le macchine più pericolose dei più adatti mezzi protettivi. Alle turbine, agli interruttori, ai forni, agli isolatori; nei punti più pericolosi e insidiosi, sono stati posti griglie, indicatori, reti, parafiamme, cartelli, gabbie metalliche, ecc., che, in molti casi hanno dimostrato la loro pratica ed incontestabile efficacia.

Concorrono alla maggiore efficacia di questi mezzi protettivi speciali corsi di lezioni antinfortunistiche che vengono impartite, a cura dei tecnici e sanitari della Società, agli alunni licenziati dalla Scuola Industriale di Terni, nel preciso intento di creare nella mente dei giovani, destinati a far parte delle maestranze della stessa «Terni», una sana coscienza antinfortunistica e di renderli preparati a questa nobile battaglia fin dal loro primo incontro con il lavoro.

Poichè, malgrado tutti i mezzi impegnati, non sarà mai possibile (sarebbe assurdo pensarlo) evitare totalmente ogni forma di infortunio, è giocoforza disporre del modo e dei mezzi per curare quelli che vengono verificandosi sia pure in forma saltuaria. Ed ecco come la «Terni», ha creduto di attrezzare i suoi diversi Stabilimenti e Servizi:

Ad ognuna di queste branche di attività è stata destinata una Infermeria, ubicata in località centrale e di facile accesso, collegata con i più moderni sistemi di segnalazione elettrica, con tutte le Sezioni o Reparti dello Stabilimento, in modo che ogni infortunio possa essere segnalato e localizzato il più celermente possibile per indirizzarvi i mezzi di primo soccorso che ogni singolo caso possa richiedere.

Le infermerie sono fornite di un completo armamentario medico-chirurgo; attrezzate di apparecchi per la sterilizzazione del materiale, per la respirazione artificiale, di armadio farmaceutico, barelle ed autoambulanza sociale.

Un medico, assistito da personale diplomato, vi presta la sua opera, in tutte le ore del giorno e della notte.

Funziona in Terni, in località centralissima ed a breve distanza dai principali nuclei di lavorazione, quale cervello che tutto regola e muove, il servizio sanitario centrale. Questo è diretto da un chirurgo-traumatologo, proveniente da una clinica chirurgica universitaria, con alle sue dipendenze un personale tecnico ed infermieristico specializzato, radiologo, massaggiatore.

L'attrezzatura di questo organismo centrale è stata preparata e curata con tutti i più minuti accorgimenti. Comprende infatti, oltre agli uffici per i sanitari e gli impiegati amministrativi, i seguenti locali ed attrezzature:

— una sala operatoria; ampie e bene arredate sale di medicazione, complete di armamentario medico-chirurgo, con materiale per narcosi, apparecchi per radioscopia, autoclavi, bollitori elettrici, ecc., sì da permettere, con ogni garanzia di asepsi, gli interventi di piccola e media chirurgia;

— un gabinetto per l'esame psicotecnico degli operai assunti al lavoro;

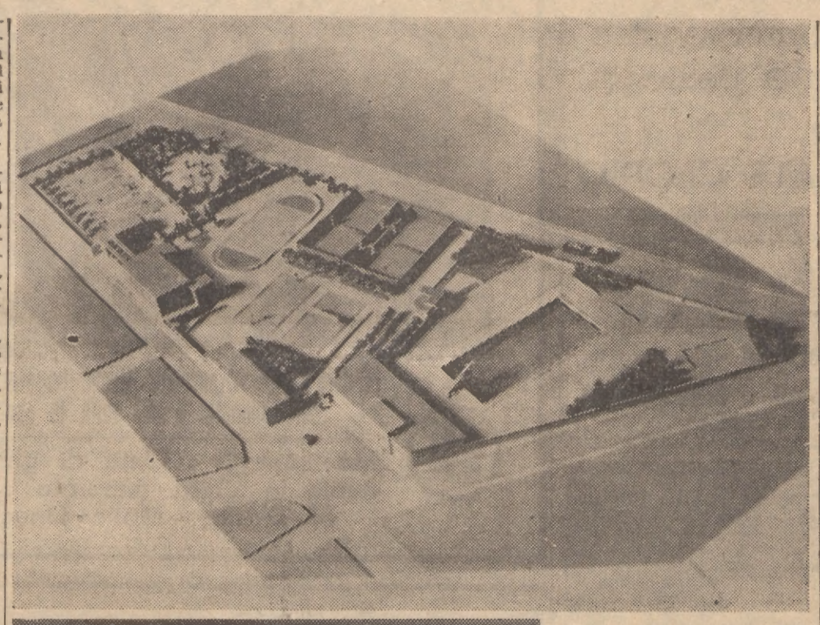
— un gabinetto per ricerche radiologiche dotato di modernissimo apparecchio di notevole potenza, che permette ogni indagine anche complessa;

— un gabinetto per cure elettromedicali, fornito di apparecchi per la diatermia, per i raggi ultravioletti, per i raggi infrarossi e forni elettrici per termoterapia alla «Bier»;

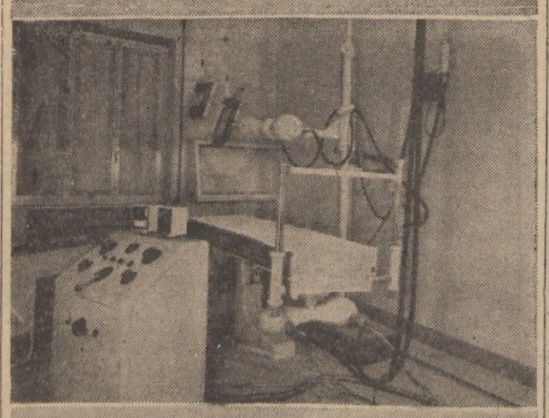
— una sala di chinesiterapia, ginnastica medica e massaggioterapia per la rieducazione funzionale degli arti lesi;

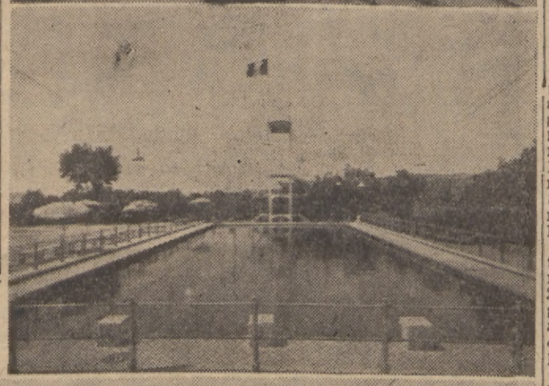
— un magazzino per materiale sanitario;

— stanze per la permanenza temporanea di operai infortunati, servizi vari, ecc.



Plastico del moderno «Villaggio Sportivo» che è al centro del complesso ricreativo





Attrezzature sanitarie, campi sportivi ed aule dove il lavoratore ritempra il corpo e lo spirito e perfeziona le sue doti professionali

Funzionano anche delle colonie, marine e montane dove, a turni avvicendati, nella stagione propizia, vengono ospitati circa 700 bambini, scelti tra quelli ritenuti più bisognevoli di cure fisiche, siano figli di operai o di impiegati.

I fabbricati, attrezzati secondo i principi della modernità, si trovano uno a Portacivitanova (Colonia Marina) e l'altro a Monteluco di Spoleto (Colonia Montana).

I bambini che sono ammessi in colonia previa visita sanitaria, sono assistiti, durante il viaggio e durante la permanenza in colonia, da personale specializzato in materia. Assidua è la vigilanza sanitaria.

Ogni bambino è fornito di un corredino completo alla cui spesa concorre la stessa Società.

L'alimentazione (completamente gratuita) consiste in 5 pasti al giorno - colazione compresa.

Agli studenti universitari, sempre figli di dipendenti della Società, che durante lo studio si sono maggiormente distinti, vengono corrisposti annualmente in denaro dei premi, raggiungenti la cifra di lire 40 mila.

Premi vengono anche concessi agli studenti di scuole medie quando essi, agli esami, hanno raggiunto una determinata media.

A favore dei giovani laureati che intendono frequentare corsi di specializzazione in determinati rami delle attività sociali, sono istituite delle borse di studio, e quelli che ben superano gli esami finali hanno la possibilità di essere assunti al lavoro tra il personale della stessa Società.

Non mancano, durante l'anno, organizzazioni di piacevoli gite collettive per il personale dipendente, tutto e sempre a spese della «Terni»: in occasione di Fiere Campionarie, agli impianti Sociali, ecc. Gite piacevoli ed istruttive insieme che non potrebbero essere compiute di propria iniziativa e a proprie spese.

Una piaga presso che inguaribile, specialmente in Terni ed immediati dintorni, è quella della mancanza di abitazioni. Questa durissima crisi, da-

Un dono ed un sorriso

ta l'importanza di questo centro industriale si è fatta sempre seriamente sentire, per il continuo afflusso di persone provenienti da ogni regione di Italia.

Se dura fu la fatica e grave il disagio per avere un alloggio men che decente prima, dopo il passaggio del turbine della guerra, che tutto polverizzò e sparse al vento, fatica e disagio non ebbero più limiti: impossibilità assoluta di avere una casa, grande o piccola che sia. Neppure in questo

Al Terminillo il «Rifugio Terni» costruito e gestito dalla Società offre ogni conforto per gli sports invernali

campo, la «Terni» attese mai sollecitazioni per il suo consistente intervento.

Allo scopo di dare al personale dipendente abitazioni sane e confortevoli ed anche per contribuire al superamento della crisi edilizia ternana, da ormai decenni è presente ed attiva nel campo delle costruzioni edili.

Dopo avere costruito i grandi palazzi, «palazzoni» e interi villaggi nelle immediate vicinanze delle Acciaierie, nel 1938 corrisponde all'Istituto Case Popolari di «Terni» il contributo del 50% della spesa per la costruzione in Terni, Borgata S. Agnese, di un gruppo formato da 35 alloggi, destinati poi alle proprie maestranze.

Nel 1940, quando già si viveva nel pesante clima della guerra, contribuisce con altre 50 % della spesa per la costruzione del primo lotto di costruzioni nell'attuale popolato «Villaggio Italia», ottenendo dallo stesso Istituto Case Popolari l'assegnazione di 270 alloggi per i propri dipendenti.

Nel 1947 cede — gratuitamente — all'Amministrazione dello Stato oltre 15.000 mq. di aree fabbricabili sulle quali sono sorti ed abitati dai «senza tetto» 192 alloggi, ottenendone 144 per i suoi lavoratori più disagiati. E non soltanto a Terni è presente in questo settore la grande società industriale: è presente a Spoleto, a Narni, a Nera Montoro, a Roma ed in altri centri, realizzando costruzioni moderne per abitazioni in numero non indifferente di 4.160 vani utili.

Nel 1948 si impegna con l'Istituto Case Popolari di Perugia con un contributo di 19 milioni di lire per la costruzione di 40 alloggi a Spoleto destinati ai suoi minatori delle Miniere di Morgnano. Contemporaneamente prende altro impegno con l'Istituto Case Popolari di Terni a contribuire con 75 milioni di lire per la costruzione di altri 96 alloggi al Villaggio Italia, pure assegnati a famiglie delle proprie maestranze.

Se teniamo conto dei forti nuclei familiari, specie di quelli della classe operaia, non crediamo di esagerare se affermiamo che la «Terni», da sola, oggi come oggi, tenga dignitosamente alloggiate non meno di 10.000 persone! E non si è certamente arrestata in questa attività costruttiva, malgrado gli altri grandiosi programmi da svolgere nel settore dei nuovi impianti industriali.

Ecco il Campo Sportivo del Viale B. Brin che comprende: campo per il calcio 110×65, con tribune, coperte e scoperte, capaci di ospitare oltre 5 mila spettatori; una pista motociclistica in cemento; una pista podistica; corsie e pedane per atletica leggera, spogliatoi e magazzini.

Adiacenti al campo sportivo funzionano due ben attrezzati campi da tennis sui quali, giovani e signorine, passano lunghe ore di svago, rafforzando i muscoli nel dilettevole gioco.

Sempre a Terni, appena al limite degli abitanti cittadini, è stato costruito il Villaggio Sportivo, entrato in funzione fin dallo scorso anno il cui insieme comprende: una piscina olimpionica 50×20 ad 8 corsie, trampolino regolamentare con piattaforma a m. 3.11, 5.00 e 10.00, con intorno una zona di 1000 mq. pavimentata in gres ceramico ed una area di 2000 mq. recinta da una leggera cancellata, sistemata a giardino. Annesso un edificio per spogliatoi, dotato di cabine a rotazione, con una sala riun, utilizzabile anche come cinema all'aperto (posti per circa 600 persone).

Nei pressi di questo villaggio è in funzione una piattaforma da ballo di circa 200 mq. con intorno una zona alberata e spazi per i tavoli; bar e palco per orchestra. Attiguo a questa zona è un grande bocciodromo con affiancati ben 6 campi di gioco sui quali, nella bella stagione, si esercitano al tiro della boccia, folte squadre di giovani e non più giovani, d'ambo i sessi: molte ed importanti le gare che vi si svolgono.

Anche a Nera Montoro vi è il campo per il gioco del calcio, piattaforma da ballo all'aperto, bar, piscina scoperta 33 per 18 con trampolino regolamentare e cabine per spogliatoio, il bocciodromo.

A Collestatte: giardino con piattaforma da ballo, campo da tennis e gioco delle bocce.

Nella zona di Rieti, sul Monte Terminillo, la «Terni» ha un rifugio montano, per soggiorno invernale ed estivo, bene attrezzato e della capacità di 40 letti.

Inoltre, la parte sportiva vera e propria comprende: atletica leggera e pesante, ciclismo, calcio, pugilato, scherma, ginnastica, bocce, tennis, pallacanestro, pallavolo, nuoto, sport invernale ed escursionistico caccia, palla ovale, attività turistica in genere e culturale.

Tutte queste attività sportive sono programmate, dirette e regolate dall'Unione Sportiva Lavoratori della «Terni», amministrata da un Consiglio Direttivo, eletto dall'Assemblea dei Soci.

Ben più vasto era il campo, più grandiose e numerose le opere di questo genere prima del passaggio della guerra che parte danneggiò, parte distrusse. Non mancavano, sempre nell'ambito della Società, teatri, cinema, biblioteche, sale di lettura, ecc.

Al termine del secondo conflitto mondiale, in un periodo veramente eccezionale e penoso in cui sempre nuove difficoltà si aggiungevano a quelle già esistenti per la necessaria alimentazione dei lavoratori, la «Terni» non lasciò intentato alcun mezzo, per rendere meno assillante questa pena ai suoi dipendenti.

Sollecitata dalle Commissioni Interne, spedì tecnici della materia presso altri grandi complessi industriali allo scopo di raccogliere dati e notizie di maggiore interesse per fare di esse dirittura e norma. E questo era necessario in quanto si trattava di istituire un servizio per mense modernissimo, per attrezzatura e per funzionamento, affinchè il risultato finale fosse stato dei più rispondenti al fine di raggiungere. Stante che si trattava di dover spendere numerosi milioni di lire, perchè questi fossero spesi bene era indispensabile un lungo, pacato e circospetto lavoro preparatorio. Da qui il ritardo, più volte lamentato, nella completa realizzazione di questo servizio.

Volti allegri di bimbi in partenza per la villeggiatura

Stabilito un preciso programma, tutte le branche dell'azienda a ciò interessate, si misero al lavoro: modifiche profonde dei locali adibiti ai vecchi refettori; costruzione di parti o di nuovi locali; ricerca delle più moderne e rispondenti attrezzature: intese con grandi fornitori dei generi alimentari; preparazione del personale adatto al delicato incarico. Questo lavoro, non facile nè lieve, non poteva essere limitato alla sola zona industriale di Terni in quanto gli Stabilimenti Sociali, pur collegati tra loro, sono ubicati in zone diverse e distanti (Nera Montoro, Papigno, Spoleto, Vomano, ecc.); quindi, prima che fosse portato felicemente a termine è occorso qualche anno di tempo.

Tuttavia, una alla volta, incominciarono ad entrare in funzione le nuove mense aziendali che man mano si andavano sostituendo ai vecchi refettori, ormai superati. Così si può affermare che in ogni Stabilimento o Servizio della Società oggi funziona una attrezzatissima mensa, i cui ambienti sono in tutto rispondenti ad ogni forma di igiene, di disciplina e di ordine.

I locali sorgono nelle immediate adiacenze degli Stabilimenti le cui pareti, se richiesta da necessità, sono rivestite in piastrelle maiolicate o laccate. In essi sono installati modernissimi impianti per servizio di cucina e specialissime attrezzature per le sale di refezione. Aria condizionata mediante l'uso di aeroterme ed aspiratori rende gli ambienti sani ed accoglienti. Una perfetta organizzazione con personale classificato permette l'esecuzione di tutti i servizi con puntualità cronometrica nel tempo e negli orari.

Funzionando oltre quello del Servizio Mense, un Direttore per ogni singola mensa, uno o più cuochi, uno o più inservienti di cucina, uno o più capi sala, secondo il numero di commensali, un adeguato numero di cameriere in perfetto costume bianco, distributori, ecc.

Tutti i commensali all'ora stabilita entrano e prendono ciascuno il proprio posto in sala dove trovano già servito in tavola il primo e il secondo piatto.

Il contributo dei lavoratori, per ogni pasto consumato, rappresenta una trascurabile frazione del costo totale di esso.

Il Centro di Istruzione Professionale agisce all'interno delle Acciaierie. Un Centro di Istruzione Professionale, dunque, attrezzato secondo le necessità funzionali, è incostante attività, dal principio alla fine di ogni anno. Esso è frequentato dai propri dipendenti, scelti tra i migliori elementi, migliori per volontà per attitudine e cultura, per far di questi gli specializzati, i maestri, gli amministratori di domani.

L'insegnamento si ispira appunto allo sviluppo, con precisa uniformità di direttive del perfezionamento tecnico e culturale dei lavoratori e di conseguire una adeguata diminuzione dei costi di produzione e delle ingenti spese che l'Azienda sostiene annualmente per manutenzione e riparazione dei macchinari e degli impianti.

I diversi corsi, che appresso andremo ad enumerare, oltre che al Centro, si svolgono anche per corrispondenza negli Stabilimenti periferici.

L'insegnamento dei diversi mestieri viene impartito, non su una determinata attività per un sol gruppo di allievi, ma a secondo dell'inclinazione e della passione da essi manifestate per l'uno o per l'altro dei mestieri stessi. Questa, secondo noi, è veramente saggia amministrazione.

Con questo sistema si vanno preparando i nuovi quadri di domani che permetteranno, sicuramente, un funzionamento snellito e più redditizio.

I corsi che si susseguono, scaglionati in profondità, sono sette e precisamente: accelerati di addestramento, di riqualificazione professionale, di elevamento culturale, di qualificazione, di specializzazione e di perfezionamento; di perfezionamento per periti industriali e per giovani ingegneri; di tecnicismo e di alta specializzazione.

A questi ultimi viene facilitata la raccolta del materiale bibliografico più aggiornato che la Direzione del Centro si procura attraverso contatti con istituzioni scientifiche e con personalità del mondo industriale particolarmente competenti in materia.

Per questi tecnici vengono anche coordinate partecipazioni a congressi, nazionali e internazionali.

In appendice a quelli cui abbiamo accennato, esistono altri sei corsi così distinti: di lingua inglese, al quale prendono parte i diversi dirigenti; di perfezionameto per stenodattilografe; di perfezionamento per stenografe; di perfezionamento per disegnatori; di contabilità industriale, di lingua francese.

Queste per sommi capi, le diverse attività assistenziali esercitate dal complesso «TERNI» a beneficio dei suoi dipendenti.

Il grattacielo costruito dalla «Terni» per le famiglie dei propri dipendenti

Il grande salone di una mensa aziendale. In pochi minuti migliaia di convitati ricevono la loro refezione

Attività della categoria

Nel Sindacato di Firenze Dirigenti industriali

Domenica 28 maggio si è riunita l'Assemblea ordinaria annuale dei soci del Sindacato Aziende Industriali di Firenze con un discreto numero di intervenuti.

Ha presieduto il dott. Bardocci, che ha svolto un'ampia relazione sulla vita del Sindacato e sui problemi più importanti che la categoria ha in questo momento davanti a sè: ne è seguita una accalorata discussione, conchiusasi con la approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea del Sindacato Dirigenti Aziende Industriali di Firenze, udita la relazione del Consiglio Direttivo, mentre prende atto del parziale riconoscimento da parte della Confindustria del diritto alla rivalutazione retributiva, con l'elevazione dei minimi di stipendio, constata con vivo rammarico che la questione della rivalutazione di tutte le retribuzioni si trascina da troppo tempo senza giungere ad una soddisfacente soluzione per una incomprensibile intransigenza degli industriali: chiede quindi che la nostra Federazione Nazionale si adoperi nel modo più efficace per ottenere una adeguata rivalutazione delle retribuzioni di tutta la categoria;

«constatate le difficoltà che in questi ultimi tempi hanno incontrato i rapporti della nostra Federazione con la Confindustria: chiede che «la Federazione stessa provveda a mettere in atto tutti i mezzi ritenuti più idonei ad accrescere l'efficacia dell'azione sindacale della «categoria, e insiste in modo particolare, sulla costituzione, in seno alla Federazione, di Sindacati Nazionali per determinati settori merceologici di categoria, nei quali la maggiore omogeneità di interessi e la miglior conoscenza degli inscritti tra di loro dovrebbero assicurare maggior mordente allo sviluppo dell'azione sindacale, oltre a favorire una più stretta collaborazione in ogni campo;

«constatate le dannose conseguenze della mancanza di una regolamentazione di tutta la materia sindacale, chiede che da parte del Governo sia provveduto al più presto ad emanare la legge che disciplini la vita del lavoro;

«chiede infine che sia intensificata l'azione sul piano regionale e nazionale per la definizione dell'assistenza sanitaria che costituisce un problema inderogabile e molto sentito dalla categoria».

L'Assemblea ha approvato anche il bilancio consuntivo 1949 ed il preventivo 1950 presentati ed illustrati dal Consigliere Tesoriere rag. Gino Agostini, ed ha fissato la quota sociale per il 1950 nella stessa misura dello scorso anno.

L'Assemblea ha infine provveduto al rinnovo delle cariche sociali e sono risultati eletti:

a comporre il Consiglio Direttivo: dott. Piero Pacini, dott. Enrico Vigezzi, prof. Gino Giotti, rag. Gino Agostini, dott. Mario Bacchetti, in. Silvio Pignone;

a comporre il Collegio Sindacale: sig. Alitti Renato, dottore Antonio Caldarella;

a comporre la Commissione delle Ammissioni: geom. Federico Albini, dott. Norberto Marini.

L'Assemblea ha preso atto del proposito del dott. Bardocci di lasciare la carica di Presidente del Sindacato di Firenze per ragioni professionali, ed associandosi all'affettuoso e commosso saluto del dott. Enrico Vigezzi, ha manifestato al dott. Bardocci il rincrescimento dei soci per questa decisione e la gratitudine per l'opera svolta da lui fino dal 1944 alla testa del Sindacato fiorentino.

Il Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza

La CIDA ha chiesto alle autorità competenti di essere chiamata a far parte del «Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza» di cui, recentemente, il Senato ha domandato il ripristino, per poter provvedere ad una organica sistemazione — come ha comunicato l'ARI — degli organi operanti nel campo assistenziale e della Beneficenza.

Respinto dalla Cassazione

il ricorso dei diffamatori di un dirigente di azienda

Con sentenza depositata in questi giorni la Suprema Corte di Cassazione ha respinto il ricorso proposto da Gismondi Franco e Cassetta Guerrina contro la sentenza della Corte di Appello di Roma in data 23 luglio 1948 che li aveva condannati per il reato di diffamazione a mezzo della stampa consumato in danno dello ing. Federico Bocca Direttore di Esercizio della TETI.

La Corte ha rigettato i motivi di impugnazione con i quali il Gismondi sosteneva che il reato era stato consumato per movente politico e si doveva considerare perciò estinto per amnistia e nel confermare la condanna dei ricorrenti emessa dalla Corte di Appello li ha condannati anche alle spese del giudizio e al pagamento di L. 4.000 ciascuno a favore della cassa delle ammende. Il Gismondi era difeso dall'avv. prof. Giuseppe Sotgiu e l'ing. Bocca costituito parte civile era assistito dall'on. avv. Italia.

L'estratto di sentenza apparso sulla stampa quotidiana nel posto riservato ad inserzioni del genere può essere sfuggito all'attenzione dell'opinione pubblica e merita pertanto un più ampio rilievo.

E ciò perchè molto rilievo fu dato a suo tempo all'antefatto nel lontano 1947, quando sulle colonne della cronaca il nome di un dirigente di indubbia onorabilità fu coinvolto in una vicenda che poteva dar adito a speculazioni a scopo denigratorio.

Un giornale di categoria «La staffa» diretto da uno degli imputati e membro della Commissione Interna della TETI pubblicò, come è noto, un articolo, firmato dallo stesso Direttore, nel quale si facevano apprezzamenti di natura diffamatoria nei riguardi dell'ing. Bocca.

La Magistratura ha sufficientemente vagliato gli estremi della querela sporta immediatamente dalla parte interessata e non è questa la sede per ricostruire nei suoi dettagli la vicenda.

Dal Tribunale alla Corte di Appello e da questa alla Suprema Corte di Cassazione, le varie fasi del lungo dibattimento non hanno potuto che concludersi con la massima soddisfazione del querelante, fugando ogni ombra di sospetto.

Soddisfazione piena che noi vogliamo appunto rilevare con il piacere che ci deriva dal fatto che l'ing. Bocca è un dirigente di azienda e che il responso della Magistratura è stato quello sul quale noi che ben conosciamo la sua rettitudine e la sua onorabilità, non avevamo alcun dubbio.

Vogliamo infine stigmatizzare la leggerezza con la quale troppo spesso si muovono accuse e ciò che è grave da parte di rappresentanti di lavoratori nell'ambito della stessa azienda che non hanno un fondamento se non in interessi inconfessabili, che, fortunatamente, il giudizio della Magistratura pone nella giusta luce.

All'ing. Bocca porgiamo i nostri più vivi rallegramenti ed i sensi della nostra stima.

Assemblea a Catania

CATANIA, giugno.

Ha avuto luogo in Catania la Assemblea Annuale Ordinaria dei Soci del Sindacato Dirigenti Aziende Industriali per la Sicilia Orientale. Il nuovo Consiglio Direttivo del Sindacato risulta così composto:

Ing. Ugo Servadio, Presidente; Ing. Benedetto Durso, Vice presidente; Dott. Candrilli Salvatore, Segretario; Dott. Tarchi Sergio, e Dott. Raffaele Ciofi, Consiglieri; a revisori dei conti sono stati eletti il Rag. Catania Francesco e il sig. Vezzosi Renato.

I Dirigenti inclusi nel Consiglio dell'Artigianato e delle Piccole Industrie

Siamo lieti di rendere noto che alla CIDA è pervenuta una comunicazione della Direzione Generale dell'Artigianato del Ministero dell'Industria e Commercio, colla quale si rende noto che nel disegno di legge concernente la costituzione del Consiglio Superiore dell'Artigianato e delle Piccole Industrie è prevista l'inclusione di un rappresentante dei dirigenti di azienda.

La CIDA verrà richiesta di designare il suo rappresentante non appena si potrà procedere alla costituzione del Consiglio stesso.

«Dizionario storico dei banchieri italiani»

La Casa Editrice «Marzotto» di Firenze sta predisponendo la pubblicazione di uno studio, di notevole interesse storico ed economico, che colmerà una lacuna nelle opere di consultazione che riguardano il settore del Credito e delle Banche in particolare. Si tratta del «Dizionario Storico dei Banchieri Italiani» opera egregia del dottor Coriolano Belloni che dirige la Banca di Credito e Risparmio di Roma.

Daremo nei prossimi numeri maggiori notizie sull'importante pubblicazione.

PARERI LEGALI

Licenziamento ingiurioso

Ci è stato domandato se un licenziamento motivato dall'accusa di furto, in sede di giudizio penale rivelatasi poi infondata, possa dar luogo al risarcimento danni quale licenziamento ingiurioso.

Facciamo innanzitutto presente che proprio recentemente (8 maggio 1950 Zaino c. Soc. Italiana Acciaierie Cornigliano) la Suprema Corte ha ribadito l'alto avviso già espresso con sentenza del 9 gennaio 1942 in causa Bardi c. De Agostini (in Rep. Foro Ital. 1942 col. 696, n. 282) per cui l'ingiuriosità del licenziamento, agli effetti del risarcimento dei danni, *non consiste nella semplice contestazione di un fatto sia pure delittuoso* ma in altra circostanza come la pubblicità datavi o in genere nella forma irriguardosa e pregiudizievole con cui il licenziamento venga compiuto.

Ricordiamo poi una chiara sentenza della Magistratura del Lavoro di Roma resa il 13-1-1941 in causa Caccavale c. Soc. An. Molino e Pastificio «Ponte S. Giovanni» (in Massimario Giurisprudenza del Lavoro 1941, pag. 236). Leggesi nella stessa: «Il lavoratore licenziato può pretendere oltre la indennità di legge il risarcimento dei danni soltanto quando il licenziamento, esorbitando dall'esercizio della facoltà insindacabile del datore di lavoro di recedere unilateralmente dal rapporto, sia accompagnato da atti, parole o comportamenti costituenti ingiuria; tali cioè da vulnerare gravemente la stimabilità del prestatore d'opera e rendergli praticamente impossibile il collocamento presso altra azienda. Occorre altresì che a tali elementi obiettivi presieda l'*animus iniurandi* e cioè la volontà di nuocere nel datore di lavoro in relazione alle conseguenze della propria condotta. Il datore di lavoro non è tenuto a rispondere del fatto che l'opinione pubblica possa avere attribuito il provvedimento risolutivo in se legittimo a malefatte del lavoratore licenziato o di tutto quanto altro la maldicenza altrui abbia potuto trarre dai fatti leciti posti in essere dalla Ditta licenziatrice».

Da quanto sopra discende che, in base alla migliore giurisprudenza, presupposto della risarcibilità del danno professionale è la pubblicità della ingiuria e cioè la vera e propria diffamazione concretantesi nella propalazione del discredito attraverso più persone ed è appunto in aderenza a questo principio che la Cassazione con sentenza del 29 novembre 1935 (in Foro Italico 1936, I, 176) ha ritenuto che basta che la comunicazione del licenziamento avvenga in busta chiusa per togliere allo stesso il carattere ingiurioso.

Non vi è poi risarcibilità del danno professionale ogni qualvolta sia leso un interesse altrui nel legittimo esercizio di un proprio diritto o in una legittima ritorsione di torto, al danno obiettivo deve infine accompagnarsi la volontà dolosa del danno stesso.

Per la dottrina invece quando un'accusa risulti infondata, anche a prescindere se essa integri o meno, con il concorso del dolo, una calunnia, non può negarsi il risarcimento dei danni alla parte screditata dall'ingiusto, leggero colposo atteggiamento altrui; se poi il fatto costituisce reato potranno richiedersi anche i danni morali per l'ingiuria o la diffamazione (vedi: Simi, l'Estinzione del rapporto di lavoro, Giuffrè, pag. 154), e ciò tenendo presente che il danno normalmente ricorrente è il discredito e quindi la difficoltà di trovare una nuova occupazione: elementi che non possono presumersi ma debbono documentarsi e provarsi dal lavoratore che li invoca.

GABRIELE CIABATTINI

PARLAMENTO

Non dimenticare l'urgente

Notizie diffuse in questi giorni da fonte autorevole preannunciano che la Camera, prima delle ferie estive che sarebbero state decise a partire dal 20 luglio, riuscirà non soltanto a portare a termine l'esame dei bilanci preventivi 1950-51, entro il termine costituzionale del 30 giugno p. v., ma anche a discutere qualcuno degli altri provvedimenti più urgenti che ha allo ordine del giorno. Per quanto riguarda il Senato si è viceversa appreso, purtroppo, che non riuscirà ad approvare in tempo debito tutti i bilanci, ragione per cui, anche quest'anno, il Governo sarà costretto a proporre il ripiego dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Siamo così dinanzi ad una altra evidente testimonianza della inadeguata funzionalità dei meccanismi legislativi che conferma e postula l'esigenza dei rimedi che sono stati già prospettati, anche su queste colonne, come una inderogabile necessità della vita italiana. Nondimeno è da rilevare con soddisfazione che il gruppo parlamentare del partito di maggioranza, in una sua assemblea, ha chiaramente affermato, approvando un ordine del giorno dello on. Fanfani, che prima delle vacanze estive occorre che vengano discussi e approvati i disegni di legge sulla cassa del Mezzogiorno sulle zone depresse centrosettentrionali, sulla riforma fondiaria, cosidetta di stralcio, e sul fondo per l'incremento edilizio (progetto Aldisio). Questo vuol dire che prima delle ferie i deputati e i senatori non devono dimenticare «l'urgentissimo» poichè si tratta di provvidenze legislative che mirano alla esecuzione di una serie di opere molto utili per incrementare la attività produttivistica e per combattere la disoccupazione. Ora vi è da augurarsi che tanto opportuno e autorevole monito abbia un adeguato effetto pratico.

I lavori della Camera

La Camera, durante la scorsa settimana ha innanzi tutto portato a termine il dibattito sui bilanci dei Ministeri del Lavoro e del Commercio Estero, che sono stati approvati. Per quanto riflette la politica sociale che il Governo conduce, il Ministro del Lavoro, Marazza, ha detto che caposaldo di tale politica è la lotta a fondo contro la disoccupazione. Il Ministero del Lavoro, pertanto, mentre si adopera per favorire l'emigrazione, con le necessarie garanzie per i lavoratori, sviluppa l'iniziativa dei cantieri di lavoro e di rimboschimento e il piano settennale per le case ai lavoratori, «provvidenze delle quali — ha rilevato lo on. Marazza — anche gli oppositori hanno riconosciuto l'importanza e l'efficacia».

Dopo questo rilievo il Ministro Marazza, sempre ai fini della massima occupazione possibile, ha detto che, in sede di riforma burocratica, *bisognerà vietare perentoriamente ai pubblici impiegati di assumere altre occupazioni* retribuite e che il progetto legislativo per le 40 ore settimanali è all'esame di una apposita commissione. Il progetto della legge sindacale — ha dichiarato poi il Ministro — *sarà presentato alla Camera in autunno* ed esso terrà conto delle riposte date dalle associazioni sindacali ai quesiti loro inviati. Nel frattempo, però i contratti collettivi di lavoro devono essere salvati e a tal fine il Ministero del Lavoro, poggiandosi sopra sentenze della Corte di Cassazione ha prospettato alle varie organizzazioni il modo di dare efficacia generale agli attuali contratti collettivi di lavoro. L'on. Marazza ha rilevato che lo sciopero politico va posto fuori del diritto di sciopero e che non è nella tradizione dei Paesi civili lo sciopero che prescinda dalle esigenze fondamentali della società e dello Stato, in tema di servizi pubblici. Segnalando che nel solo primo trimestre 1950 il Ministero del Lavoro è intervenuto in 45 vertenze sindacali, riuscendo a dirimerne 16 mentre, per sole 4 è mancato l'accordo, il Ministro Marazza ha osservato che ciò dimostra come esista la possibilità dell'arbitrato come istituto e quindi anche dell'arbitrato obbligatorio, che potrebbe essere affidato all'istituendo Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro. Il Ministro ha detto inoltre che debbono essere posti al bando come illegittimi quei metodi di lotta sindacale che come la «non collaborazione», rappresentano vere e proprie forme di sabotaggio dell'economia.

Per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni igieniche e di sicurezza dei lavoratori, l'on. Marazza ha illustrato un gruppo di provvedimenti allo studio che riguardano la revisione delle tabelle delle lavorazioni per le quali è prescritta la visita medica periodica, la revisione delle tabelle per l'impiego delle donne e dei fanciulli, i regolamenti per attività particolarmente disagevoli e pericolose, lo aggiornamento della prevenzione infortuni e i miglioramenti degli assegni integrativi ai lavoratori assicurati per tubercolosi. Il problema centrale della previdenza e assistenza, — ha continuato il Ministro — è costituito dalla insufficienza delle prestazioni e si connette a quello di stabilire il *quantum* del reddito nazionale che può essere prelevato per risolverlo. Mentre sono in corso i lavori per preparare la riforma di tutto il sistema attuale, saranno intanto adottate alcune innovazioni per la migliore tutela dei lavoratori e, in primo luogo, l'unificazione dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie che si attuerà per i settori dell'industria, del commercio, del credito e delle assicurazioni, escludendo però le gestioni speciali, e l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Sarà inoltre abolito il massimale di 750 lire giornaliere e rivalutato il limite massimo di lire 1500 mensili per gli impiegati privati, mentre verrà presentato al Parlamento un nuovo disegno di legge per regolare tutta la materia degli assegni familiari.

Di notevole interesse anche le dichiarazioni fatte dal Ministro del Commercio Estero, on. Lombardo.

La Camera ha poi iniziato l'esame di un altro gruppo di bilanci.

L'attività del Senato

Il Senato ha portato a termine la discussione del bilancio degli Esteri, dopo un ampio discorso del ministro Sforza che ha ribadito la volontà e l'iniziativa del Governo per difendere i diritti dell'Italia su Trieste e sulla zona B dell'attuale Territorio Libero.

Al Senato, dove ora è in corso l'esame del bilancio del Ministero degli Interni, durante la settimana scorsa, è stato anche discusso e approvato un disegno di legge per l'utilizzo di 14 miliardi e 200 milioni del Fondo-lire per finanziamenti in favore dell'industria siderurgica. Sull'argomento ha pronunciato un ampio discorso il Ministro dell'Industria on. Togni, il quale ha dato una chiara ed esauriente dimostrazione della benefica portata del provvedimento che mira: 1) a sistemare la siderurgia nazionale liberandola da ogni sovrastruttura antieconomica; 2) a realizzare prezzi economici per i prodotti siderurgici affinchè di tali prezzi possano beneficiare anche le altre industrie e prima di tutte la meccanica; 3) a promuovere la formazione di una siderurgia nazionale che abbia un giusto peso nell'economia europea. A proposito, l'on. Togni ha accennato al progettato «cartello» franco-tedesco confermando che l'Italia è stata invitata alla conferenza che allo scopo si terrà verso la metà di giugno a Parigi. «L'adesione di massima data dal Governo italiano — ha detto l'on. Togni — è naturalmente sottoposta ad alcune condizioni che saranno tenute ferme. Anzitutto l'Italia reclama per sè una parità assoluta con gli altri Paesi senza discriminazioni di sorta. La siderurgica italiana deve pertanto entrare nel "cartello" con tutto il suo peso e nell'intesa con gli altri Paesi debbono tener conto delle sue esigenze non soltanto industriali ma anche sociali». Il ministro Togni ha concluso, assicurando che il Governo intende attuare sul piano interno con la maggiore rapidità e con il minor sacrificio finanziario, il più efficace programma a favore dell'industria siderurgica, condizione di vita, di tranquillità e di lavoro per una grande parte del popolo italiano. «Sul piano dei rapporti internazionali, i negoziatori italiani andranno a Parigi fermamente intenzionati a far sì che il cartello costituisca oltre che uno strumento di pace, anche un mezzo per realizzare, fra i Paesi chiara ed esauriente dimostrazione della benefica portata del provvedimento che mira: 1) a sistemare la siderurgia nazionale liberandola da ogni sovrastruttura antieconomica; 2) a realizzare prezzi economici per i prodotti siderurgici affinchè di tali prezzi possano beneficiare anche le altre industrie e prima di tutte la meccanica; 3) a promuovere la formazione di una siderurgia nazionale che abbia un giusto peso nell'economia europea. A proposito, l'on. Togni ha accennato al progettato «cartello» franco-tedesco confermando che l'Italia è stata invitata alla conferenza che allo scopo si terrà verso la metà di giugno a Parigi. «L'adesione di massima data dal Governo italiano — ha detto l'on. Togni — è naturalmente sottoposta ad alcune condizioni che saranno tenute ferme. Anzitutto l'Italia reclama per sè una parità assoluta con gli altri Paesi senza discriminazioni di sorta. La siderurgica italiana deve pertanto entrare nel "cartello" con tutto il suo peso e nell'intesa con gli altri Paesi debbono tener conto delle sue esigenze non soltanto industriali ma anche sociali». Il ministro Togni ha concluso, assicurando che il Governo intende attuare sul piano interno con la maggiore rapidità e con il minor sacrificio finanziario, il più efficace programma a favore dell'industria siderurgica, condizione di vita, di tranquillità e di lavoro per una grande parte del popolo italiano. «Sul piano dei rapporti internazionali, i negoziatori italiani andranno a Parigi fermamente intenzionati a far sì che il cartello costituisca oltre che uno strumento di pace, anche un mezzo per realizzare, fra i Paesi chiara ed esauriente dimostrazione della benefica portata del provvedimento che mira: 1) a sistemare la siderurgia nazionale liberandola da ogni sovrastruttura antieconomica; 2) a realizzare prezzi economici per i prodotti siderurgici affinchè di tali prezzi possano beneficiare anche le altre industrie e prima di tutte la meccanica; 3) a promuovere la formazione di una siderurgia nazionale che abbia un giusto peso nell'economia europea. A proposito, l'on. Togni ha accennato al progettato «cartello» franco-tedesco confermando che l'Italia è stata invitata alla conferenza che allo scopo si terrà verso la metà di giugno a Parigi. «L'adesione di massima data dal Governo italiano — ha detto l'on. Togni — è naturalmente sottoposta ad alcune condizioni che saranno tenute ferme. Anzitutto l'Italia reclama per sè una parità assoluta con gli altri Paesi senza discriminazioni di sorta. La siderurgica italiana deve pertanto entrare nel "cartello" con tutto il suo peso e nell'intesa con gli altri Paesi debbono tener conto delle sue esigenze non soltanto industriali ma anche sociali». Il ministro Togni ha concluso, assicurando che il Governo intende attuare sul piano interno con la maggiore rapidità e con il minor sacrificio finanziario, il più efficace programma a favore dell'industria siderurgica, condizione di vita, di tranquillità e di lavoro per una grande parte del popolo italiano. «Sul piano dei rapporti internazionali, i negoziatori italiani andranno a Parigi fermamente intenzionati a far sì che il cartello costituisca oltre che uno strumento di pace, anche un mezzo per realizzare, fra i Paesi

R. L.

BALDUCCIO BARDOCCI
Direttore
GIANFRANCO MAGNAGHI
Vice Direttore
DANILO VERZILI
Direttore responsabile
Editrice Soc. a. r. l. «Realtà»
Editrice in Roma
Roma - Via Mario de' Fiori 104
Tip. Ist. Grafico Italiano (I.G.I.)

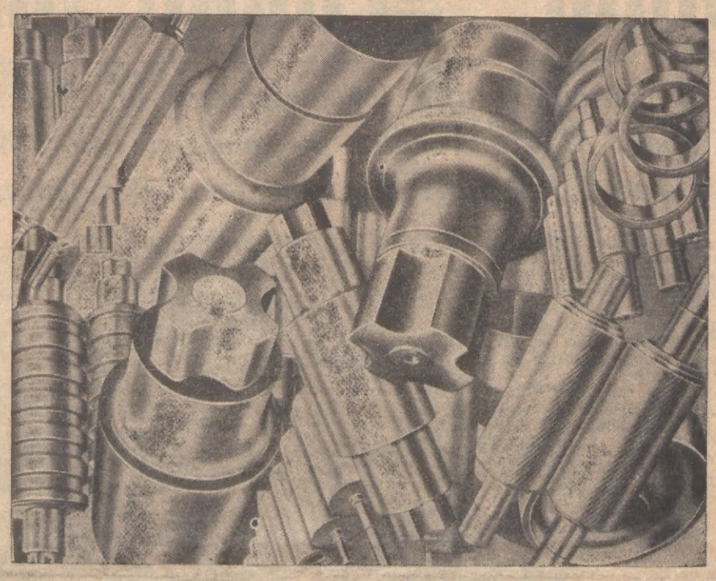
(continuaz. dalla I. pag)

VISITATE la
IV FIERA DI ROMA
Campionaria-Nazionale
16 sezioni merceologiche
3000 posteggi
ROMA - PIAZZALE CLODIO

"S. T. E. M."
TRASFORMATORI STATICI DI POTENZA
TRENTO
Viale Verona n. 38 - Telefono 2066 - Casella Postale 229
Telegrammi: STEM - TRENTO

NAVALMECCANICA
STABILIMENTI NAVALI E MECCANICI NAPOLETANI
Soc. p. Azioni con sede in NAPOLI
STABILIMENTI
CANTIERE NAVALE - CASTELLAMMARE DI STABIA
BACINI E SCALI NAPOLETANI - NAPOLI
OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE
VIA BENEDETTO BRIN, 71 - NAPOLI
Telef. 51617 - 51943 - 51988
Uffici: MILANO - Via F. Corridoni, 11 - Telef. 70401
ROMA - Via Barberini, 3 - Telef. 44637
Agenti: Nelle principali città.
PRODUZIONE
COSTRUZIONI E RIPARAZIONI NAVALI
MOTORI DIESEL DA 8 a 24 HP
GRUPPI ELETTROGENI DA 5 a 20 KVA
MACCHINE MARINE
MACCHINARIO AUSILIARIO DI BORDO
POMPE E MOTOPOMPE
GRU E CARRIPONTE
COSTRUZIONI MACCHINE IN GENERE
(Grande - Media e Piccola Meccanica)
CARPENTERIA IN GENERE
(Lavori di carpenteria pesante - media e leggera)
FONDERIE ACCIAIO E GHISA
(Getti greggi e lavorati)

BREDA
Locomotive elettriche ed a vapore — Elettrotreni — Automotrici con motori a nafta ed elettriche — Carrozze e carri ferroviari — Carrozze tranviarie e filoviarie — Trattrici ed autocarri — Fucili da caccia — Aeroplani — Costruzioni navali — Macchine elettriche, agricole ed industriali — Macchine tessili — Trattori agricoli — Caldaie ed impianti termici — Serbatoi — Compressori stradali — Carpenteria metallica — Acciai comuni e speciali Getti di acciaio — Pezzi stampati e fucinati — Rotaie ed armamento ferroviario

STABILIMENTI S. EUSTACCHIO S. p. A.
BRESCIA

Cilindri in ghisa speciale (temprata, semidura, ad elevata durezza) per laminatoi e per tutte le applicazioni industriali
Macchinario - Getti di ghisa e d'acciaio
Ruote in ghisa temprata speciale sistema SE - Griffin - Molle - Lingotti d'acciaio

POLVERI
BRIOSCHI
PER ACQUA DA TAVOLA
Le migliori!
Le più economiche!
ACHILLE BRIOSCHI & C. - MILANO

LA SOCIETA' PER AZIONI
Ing. F. FIORENTINI & C.
IMPIANTI MECCANICI PER CANTIERI

Invita:
I Sig. Dirigenti d'Azienda a visitare il nuovo escavatore F. B. 30 della capacità di 300 litri esposto alla IV FIERA CAMPIONARIA DI ROMA
Ing. F. FIORENTINI & C. - S.p.A.
Roma - Via L. Bissolati, 76 - Telef. 481-186 - 487-198

FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA IN 20 RATE - Napoli - Milano - Torino - Genova - Varese - Meda Cagliari - Sassari - Reggio Cal. - Catanzaro - Lecce

15 09 2009
600358